ANNO XLI — TORINO, Giovedì 21 Novembre 1907 — NUM. 328

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte prime gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 26 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Fondata nel 1867

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi continui 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Una tumultuosa seduta dell'Alta Corte.

La Difesa di Nunzio Nasi si ritira dall'ufficio.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale e dai suoi corrispondenti ordinari).

Roma, 20, ore 20,30.

Preannuncio di un incidente che verrà sollevato dalla Difesa di Nasi

Mentre ieri sera vi commentavo poco benevolmente la costrizione che il Senato continua a fare alla Difesa di Nasi, alla quale si voleva impedire di ritornare sulla *gestione* dei ministri che lo precedettero, il Collegio dei patroni di Nasi, radunato, decideva di opporsi con un formale incidente a questa limitazione, convinto che qui non si possa giudicare l'imputato isolandolo dall'ambiente in cui egli eventualmente aveva trovato tradizioni poco corrette, le quali non toglierebbero certo la responsabilità a Nasi, ma servirebbero a graduarne nella giusta misura l'imputabilità.

Pare, adunque, a casi oggi si dice, in limite dell'udienza, che i difensori proporranno, senza sottintesi e senza reticenze, un incidente perchè sia permesso a Nasi di fare domande ai testimoni sulle gestioni precedenti, sulla consuetudini amministrativa della Minerva e sugli abusi che in quei gabinetti si commisero: vogliono così costringere il Senato ad uscire dalle sue strinces ambigue, per mostrare tutti i suoi intendimenti.

Baseranno i difensori la loro domanda anche sul fatto che gli stessi commissari d'accusa hanno citato gli economi dei precedenti gabinetti per dire che non si facevano anticipazioni dirette per sussidi negli altri Ministeri. Questi testimoni sono di *ricorso*, come si suole dire giuridicamente; dunque anche la Difesa, secondo i patroni di Nasi, ha il diritto di opporre a questi testi i suoi e scopingere ed approfondire quelle indagini sui precedenti, indagini che sono legittimate da testi di accusa.

Ad ogni modo, l'incidente, se non sorgerà nell'udienza di oggi per l'opportunità di ordine di discussione, sarà però certamente proposto. La Difesa di Nasi è stanca del sistema inaugurato dal Senato, che la obbliga ad un silenzio rassegnato, che può essere interpretato — mi diceva l'avv. Bozino — come un indice di mancanza di munizioni.

L'atteggiamento di ieri del Collegio di difesi dell'on. Nasi ha già fatto sentire le prime avvisaglie di una aperta ribellione ed il proposito di imitare le mosse di quello del Lombardo, che, in condizioni a lei più favorevoli di ambiente, ha potuto sempre mantenere costante la linea di condotta che si era proposta.

Intanto fa le spese del chiacchierii di attesa l'incidente di ieri sul confronto poco edificante fra tre testimoni, dove, per una mancanza assoluta di guida giuridica e giudiziaria, quello che aveva fatto maggior omaggio alla verità fu sull'orlo dell'incriminazione come teste falso o reticente. Quell'incidente fa presagire male nella continuazione del giudizio e gli auspici sono tutti a scapito della serietà e della dignità del dibattito, il che equivale alla dignità della giustizia.

Alle 14,10 il presidente, che è salito sull'alto palchetto, dà la scampanellata di apertura dell'udienza. Oggi è stata laboriosa la disposizione dei senatori nei loro stalli. Del resto, il presidente ha ingannato l'attesa parlando con l'avv. Mariani ed il cancelliere.

Nasi, appena è seduto, si pone a scrivere, mentre Lombardo chiama a sè i suoi difensori e parla concitatamente.

Presidente. — L'adunanza è aperta; prego il cancelliere a voler fare l'appello.

La lunga chiama dei senatori passa liscia senza alta defezione che quella del senatore Municchi, cui è sopravvenuta un'infermità reumatica.

Cancelliere. — C'è anche un certificato del medico senatore Mangiagalli, che attesta l'infermità del senatore Municchi; devo leggerlo?

— No, no, — gridano i senatori, — non importa!

L'assenza del senatore Municchi solleva vivi commenti, perchè manca al Senato un prezioso elemento.

I voti dell'Alta Corte all'on. Canonico

Presidente. — Onorevoli colleghi! Mi sono fatto un dovere di comunicare i vostri voti al senatore Canonico, che rimase molto commosso di tale attestazione. Egli mi ha incaricato di porgere i suoi ringraziamenti ai senatori, ai difensori ed ai rappresentanti della pubblica accusa. La malattia dell'on. Canonico, senza essere gravissima, vuole però una lunga cura ed anche molto riposo. Prego perciò i colleghi di non volersi fare troppe visite per non stancarlo *(Il pubblico sorriderà con qualche ironico risolino)*. Intanto devo dire, — continua il presidente, — che Fiorilli verrà domani e che l'on. Gorio desidera di essere interrogato quel stesso onde potere recarsi in Calabria.

Prima che il dibattimento incominci, *Nasi*, un po' eccitato, domanda la parola:

— Nei primi giorni del dibattimento — dice — pregai il presidente perchè le guardie uscissero dal mio appartamento durante la mia assenza. La preghiera non fu accolta e non so perchè. Le guardie rimangono anche oggi nella mia casa durante la mia assenza. Questo è un vero atto di persecuzione contro la mia famiglia. Io non riconosco ad alcuno il diritto di mancare di rispetto alla mia famiglia. Se io uscii da *Regina Coeli*, ciò non è stato fatto per favoritismi, ma io obbedito ad un ordine; però se questa obbedienza porta per conseguenza un oltraggio alla mia famiglia, protesto altamente e chiedo di ritornare a *Regina Coeli*. Prego il Senato di volere decidere su questo, che lo sollevo come formale incidente.

Il presidente si leva e dice:

— L'on. Canonico si era subito interessato e si era rivolto al questore, ma questi gli ha detto che egli non può accondiscendere, a meno che il Senato non si assuma la responsabilità di tale provvedimento. Se l'on. Nasi crede di mantenere tale domanda.....

Nasi. — Mi rincresce di doverla mantenere, ma come può dire il questore che egli manca sicurezza della mia detenzione, se io sono in Senato? L'atto è un oltraggio alla mia famiglia, e contro di esso io protesto con tutto l'animo mio *(Nel Senato sono stati i mormorii ed i commenti)*.

L'avv. *Martini* si alza e pronuncia l'incidente, che le mie informazioni vi avranno lasciato prevedere.

Per una riserva nelle precedenti gestioni della Minerva

Martini. — Facciamo in pari tempo istanza al Senato, e ne solleviamo formale incidente. A richiesta dell'Accusa, si sono uditi gli economi di tutti i Ministeri per sentire come procedevano certe funzioni rispetto ai varii ministri. Ora noi domandiamo il diritto di esaminare gli atti che si riferiscono a varie gestioni precedenti, anche per controllare la esattezza delle affermazioni degli economi. Tale domanda fu ritardata perchè speravamo che l'Accusa, dopo le franche dichiarazioni di Nasi, avrebbe abbandonato le piccole prove. Inoltre noi avevamo fiducia che sarebbero stati ammessi i pareri contabili, che avrebbero reso superflua l'attuale nostra richiesta; ma l'Alta Corte li respinse.

Martini discute lungamente la cifra della nota di viaggio, per giustificarle.

L'assemblea rumoreggia vivamente.

— Invoco la compiacenza dell'Alta Corte, — dice *Martini*, — non lo da parlare che pochi minuti.

La causa avrebbe dovuto essere discussa sinteticamente. Se si fosse fatto così, i calcoli si sarebbero corretti e si avrebbe visto che i giorni complessivi di viaggio del ministro, invece di 250, sono 300, e quindi, facendo i conti, si avrebbe che la spese personali del ministro e del suo seguito erano inferiori alle 55 lire al giorno, compresa la beneficenza.

L'avvocato, che è stato ascoltato sino a questo punto con interesse, incomincia a divagare un poco in osservazioni meno opportune per il momento in cui sono fatte, ed il Senato protesta.

Presidente, intercompendo — Ma, scusi, questa mi pare già una requisitoria anticipata.

Il presidente si è sbagliato, evidentemente: voleva certo dire una difesa anticipata; ma qualcheduno vuole vedervi un atto di spirito e nell'aula si ride fragorosamente.

Martini. — L'on. Nasi ha diritto di ricorrere ai precedenti. Noi facemmo uno studio su quei precedenti e, se il Senato lo permette, faremo conoscere i risultati del nostro studio.

Molti senatori. — Basta! faccia le sue domande.

Martini. — Ma devo dire perchè richiamo le liste ed i bilanci dei ministeri precedenti. Io domando che si rivedano le cifre di parecchie spese incontrate negli esercizi precedenti, dal 900 50 sino alla gestione Nasi. Si vedrà che le spese sono poco dissimili da quelle fatte da Nasi sull'«agraria», in doni e sussidi a persone estranee al Ministero.

Presidente. — Insomma, venga alla sua domanda.

Martini. — Ripeto che nei resoconti abbiamo veduto diverse irregolarità. Alcuni mandati erano diretti e pagati a persone estranee all'Amministrazione.

A questo punto vedo il senatore Borgnini fare grandi segni negativi, vedo altri senatori che invitano i commissari della Camera ad opporsi alla richiesta della Difesa.

Sentendo l'ambiente, *Biasorna* interviene e dice rivolto a Martini. — Avvocato, non posso lasciarla continuare a parlare. *(Il Senato prorompe in grandi esclamazioni di: «Bene! Bravo!»)*.

Martini. — Ma io devo fare la dimanda!

— Non la faccia! Non la faccia! — si grida da ogni parte.

Il rumoreggiare del Senato diventa sempre più avverso alla Difesa. I senatori continuano a rumoreggiare.

Il *presidente* aggiunge, rivolto a Martini. — Io le tolgo la parola.

Queste parole del presidente sono accolte dal Senato con nuovi urli e grida.

Ma l'*avvocato* continua impassibile e dice: «Concludo *(nuovi rumori)* e faccio formale istanza perchè un decreto presidenziale ci autorizzi a fare sedesie riserve e a richiamare gli atti relativi», *(nuovi grandi urli)*.

Presidente. — Le tolgo la parola.

Il Senato prorompe in nuovo grido. Lo spettacolo è ributtante: quasi se una Giunta qualunque tenesse questo contegno! L'avvocato affronta la bufera terribile impavido, ma i senatori si mettono a battere sulle loro tavolette.

Martini. — Io debbo fare il mio dovere.

I senatori in coro. — Ma no! Ma no!

L'incidente diviene scandaloso.

La tribuna pubblica prorompe in voci grida di indignazione contro il Senato. Per la verità debbo dire che il contegno dei senatori piemontesi è ammirabile per serietà e dignità.

Martini tenta di riprendere la parola. — Debbo leggere — dice.

Ma le grida di: *Basta! Finisla!* diventano una vera bufera.

— Sedetevi! — grida un senatore.

— Cacciatelo fuori! — aggiunge il senatore *Di Camporeale*.

Mentre così il pandemonio diventa enorme, i senatori continuano a battere sul banco disperatamente. L'aula pare un inferno. Martini rimane in piedi pallidissimo.

— Si seggai Si seggai — urlano tutti i senatori, mentre vedo altri crollare il capo in segno di profondo disgusto verso una certa parte dei loro colleghi.

Il duca di *Sermoneta* salito in piedi e con la sua pronuncia schiettamente romanesca grida:

— Quel signore manca di rispetto all'autorità del Senato.

L'aula è piena di urla, clamori, grida, improperii del pubblico, che si divide in due campi. E Martini deve finire per sedersi.

Il Senato fa lunghe esclamazioni ironiche.

Di Camporeale aggiunge ancora: — Bisogna cacciarlo fuori!

I mormorii continuano a lungo; i commenti sono vivaci.

Interviene l'avv. Bozino.

L'avv. *Bozino*, alzandosi, viene a dominare il pandemonio e farsi ascoltare per alquanto tempo.

— E' la prima volta — egli dice — che un ministro, accusato dalla Camera, viene dinanzi all'Alta Corte. Qui si hanno tutte le ragioni per la ricerca del vero. Ma questo vero deve essere cercato con cautela. Si citarono gli economi dei varii Ministeri per sapere quello che avveniva negli altri Dicasteri; perchè ora negare le indagini sui precedenti Ministeri?

Presidente. — Ma ora, avvocato, risolleva l'incidente del suo collega?

Bozino. — Gli onorevoli commissarii della Camera, si dice, domani verranno con un ukase di nuovi 30 testimoni da citare sui sussidi. Ebbene, concederemo noi anche a noi questo diritto di indagini.

Pansini (commissario della Camera). — La domanda pei nuovi testi non l'abbiamo ancora presentata.

Bozino. — Non importa. Io devo dire le ragioni della nostra domanda. Se ci si nega anche questo, che ci siamo venuti a fare noi qui?..... *(Rumori, commenti)* Per discutere dei sussidi ci vorrebbe un fatto nuovo: di fatti nuovi non ne sono sorti. Ci sono stati soltanto i discorsi di Saporito, Cappelli e Viamini! Si parla di un eventuale rinvio alla Camera, e sia bene: noi siamo a ciò completamente indifferenti. Ma non possiamo tollerare che ora, allo stato attuale delle cose, si esca dall'ambito dell'accusa senza che sia dato il mezzo di difenderai all'imputato. Noi non possiamo assistere all'audizione dei testi sui sussidi *(Rumori, commenti)*.

Voci. — Ma venga all'incidente.

Bozino. — Mi pare di essermi.

Presidente. — Le tolgo la parola.

Bozino. — In prevenzione, adunque, noi ci opponiamo a qualunque audizione di testimoni per indagini specifiche circa i sussidi. In pari tempo chiedo che si introducano gli stenografi per i resoconti del processo.

L'oratore finisce dicendo, rivolto al Senato:

— Fate che non si possa dire che la Difesa è stata coartata e costretta ad una inazione incresciosa *(Qualche senatore borbotta)*.

E il *presidente* ripete il suo ritornello:

— Le tolgo la parola!

Intanto l'avv. Martini, non potendo parlare, ha messo in carta l'istanza della Difesa, colla quale si domanda che «sia concesso alla Difesa di Nasi di esaminare alla Corte dei conti tutti i documenti delle gestioni del Ministero della pubblica istruzione precedenti alla gestione Nasi negli ultimi dieci rendiconti degli altri Ministeri».

Il cancelliere intraprende la lettura di questa istanza delicatissima.

Ma il senatore *D'Antona* domanda la parola. Le urla che hanno accolto la dichiarazione della Difesa soffocano la voce del D'Antona. Ormai pare che il Senato non abbia altri mezzi per votare esprimersi.

D'Antona. — Ma vorrei.....

— Non le permetto di parlare — dice il presidente, che, poveretto, si trova molto a disagio in tutto questo pandemonio, lasciandosi prendere la mano dalla Difesa, dal Senato, da tutti, accontentandosi solo, tratto tratto, di richiamare con tutta l'imponenza che gli è possibile: «Le tolgo la parola!».

D'Antona continua ancora per qualche momento a voler parlare, ma il Senato, che reclama il rispetto alla sua Autorità, non ha rispetto per i suoi membri e certo verso uno tra i più intelligenti ed autorevoli.

D'Antona si stringe nelle spalle e finisce per rinunziare a proseguire il discorso, che non ha potuto incominciare.

Il senatore *Astengo* domanda la parola.

Nuovi mormorii e proteste; oggi tutto il Senato è insofferente come una donnina nevrastenica.

Presidente. — Ma, scusi, di che vuol parlare?

— Su una mozione d'ordine.

— Allora parli.

Il pubblico mormora.

Astengo dice — Siccome per la risoluzione dell'incidente occorrerà molto tempo, si interroghi prima l'on. Gorio.

Da qualche settore si grida — Ma non si può: e dire che è quasi magistrato!

Questa accoglienza poco benevola spaventa il senatore, che subito si siede. I mormorii si fanno imponenti per un istante, e non si sa contro chi, nè perchè.

Una voce urgula esclama: «Questa non è un'aula *Corte*, è un cortile!».

L'on. *Pansini* si alza, e dimostra all'on. Astengo che la sua mozione non è ammissibile per una semplice ragione di procedura.

Il commissario è ascoltato con molta deferenza, che contrasta col contegno precedente.

Presidente, sempre più impacciato. — Insomma, si sono presentati due incidenti. Quello dell'on. *Nasi* sulle guardie..... insiste l'onorevole Nasi?

L'imputato è agitatissimo, ma si frena con grande sforzo di volontà; si inchina in segno affermativo.

Poi il *presidente* continua:

— Poi v'è quello del cosidetto richiamo ai bilanci *(Proteste; mormorii del Senato)*..... Poi c'è un'altra terza, aggiunta dall'avv. Bozino.

E così l'avvocato, cui era stata tolta la parola, fu invito stesso del presidente riprende la parola:

— Io ha voluto dire..... — incomincia Bozino.

Ed ecco che subito il Senato si mette a rumoreggiare; ma l'avvocato forza la voce e riesce a far capire che egli si opporrà ad ogni rinvio della causa.

— La causa — dice — non deve più sconfinare: il diritto generale e la procedura, tutto ciò insomma che ha buon senso giuridico non permette di ritornare su accuse, che da una precisa sentenza di rinvio sono state messe fuori dall'attuale discussione.

L'avvocato può per un istante farsi sentire attraverso le continue interruzioni del Senato.

Dichiarazioni dei commissari della Camera.

Questi subito fece non appena prende la parola il commissario *Pansini*, il quale dice che assolutamente le guardie non possono restare nella casa dell'on. Nasi, e poscia si oppone a varie istanze defensionali, specialmente l'ultima, che dice intempestiva e prematura, perchè finora nessuno ha mai fatto accenno all'istanza del rinvio.

Bozino — Qui non devono prevalere le ragioni politiche. Io vedo i giornali parlare di rinvio. In precedenza, ci opponiamo a rinvii alla Camera ed a intromissioni politiche *(Commenti)*.

Senatori. — Ma lasci stare i giornali.

— Io vi assicuro — dice l'avv. Bozino — perchè il processo vada innanzi per la sua via naturale. Il Paese..... *(Nuovi mormorii; poi voci più clamorose, che non lasciano afferrare la parola dell'oratore)*.

Presidente. — Ma lei sconfina sempre! *(Risate ironiche)*

Dichiarazioni del difensore di Lombardo.

Marchesano. — Lombardo non si lagna dei vigili lasciati a casa sua: la loro cortesia li rende tollerabili alla famiglia Lombardo..... Però, come principio generale, credo che il questore non possa assolutamente mantenere tale vigilanza durante l'assenza degli imputati da casa loro. In quanto al richiamo dei documenti, Lombardo se ne disinteressa, perchè egli è estraneo completamente ignorante di materia amministrativa e ministeriale alla Minerva. Egli non deve preoccuparsi di quanto prima si sia fatto e non fatto. La terza istanza io la credo inopportuna per ora, perchè non si è mossa da nessuna parte l'istanza di rinvio o di allargamento di processo, specificatamente alla materia dei sussidi.

Il Senato ha ascoltato tranquillamente, con deferente resipiscenza l'avvocato di Lombardo.

Il Senato in Camera di Consiglio

Presidente. — Io credo che dobbiamo raccogliarci in Camera di consiglio.

— Certo — ribatte qualcuno ironicamente. Ed il Senato si ritira rumorosamente.

I commenti sono enormi: da tutti si deplora che il dibattimento non sia affatto guidato. Nasi scrive al suo tavolo, mentre gli avvocati intorno gesticolano animatamente. Poco dopo, l'emiciclo rimane deserto anche di avvocati: solo Virgilio Nasi lo misura a grandi passi. Poi Bozino viene a fare leggere un foglio a Nasi. Si nota un armeggio strano e sospetto fra gli avvocati: poco dopo tutti gli avvocati vengono a ritirare le loro carte: Bozino depone ostentatamente la toga e saluta con una stretta di mano Nasi, il quale rimane impassibile.

Si diffonde subito una voce: cioè, che la Difesa Nasi si è allontanata. Ciò desta una enorme impressione. Questo vi conferma in mie previsioni sul mutamento di atteggiamento della Difesa. Intanto si viene a sapere che appena tutto il Collegio di Difesa è già uscito collettivamente dal Senato rilasciando all'on. Nasi una dichiarazione da presentare al presidente.

La dichiarazione della Difesa Nasi che si ritira.

I difensori hanno redatto questa protesta, che comunicano subito alla stampa:

«*Il Collegio della Difesa Nasi ha l'onore ed il dolore di rappresentare a V. E. che non gli è reso più possibile compiere il suo ufficio. Nell'esercizio del suo diritto e del suo dovere trova ostacoli insuperabili per le continue singole e collettive manifestazioni e proteste non di V. E. che pure è il presidente, ma del giudice dell'Alta Corte, cosicchè neppure gli è consentito di esprimere le ragioni di fatto e di diritto che confortano le sue istanze. In tale stato di cose, il Collegio di difesa di Nunzio Nasi ritiene inutile, anzi dannoso al proprio cliente l'ulteriore presenza dei suoi difensori. Era nel nostro pensiero di prestare la nostra opera innanzi al Corpo giudiziario con tutte le garanzie della legge. Avanzi ad un Corpo politico Nasi non ha d'uopo della nostra assistenza. Con profondo ossequio dell'eccellenza vostra.* — Firmati: LUIGI BOZINO, GIOVANNI MARTINI, ALBERTO MORLANI, PAOLO MARCHESANO, A. GIUFFRÈ».

Non vi posso descrivere quale viva agitazione provoca questa grave decisiva della Difesa, che è approvata dalla generalità e la cui gravità è portata non sfugge ad alcuno.

Virgilio Nasi sta accanto al padre, con il quale conversa lungamente ed animatamente. Nasi appare molto calmo, quasi indifferente. La tensione dei suoi nervi deve essere grande.

La Difesa di Lombardo è al suo posto. L'avvocato Marchesano è assediato dalle domande dei giornalisti.

— Su solo — risponde egli — che sono assai.

Si nota come nella penultima seduta degli avvocati sia ultimente stigmatizzata la condotta dei senatori che interrompono, e si faccia una doverosa eccezione del presidente, che pure tolse parecchie volte la parola agli avvocati.

Vedo i commissari parlare tra loro con vivacità e fare segni come di sconforto. L'on. Nasi prende a scrivere freneticamente. Ormai ogni suo più piccolo movimento è spiato.

Il tempo passa lungo. Nasi si alza dal suo tavolo e chiama a sè il figlio, e, conversando con lui, si mette a passeggiare in lungo ed in largo per l'emiciclo, completamente deserto.

L'avv. Marchesano avverte di ciò, che già del resto si prevedeva, e cioè che la Corte ha votato di respingere due delle istanze della Difesa Nasi, e di accogliere la prima, relativa alle guardie durante l'assenza di Nasi da casa.

Rientro in Corte.

Alle 17 entra il comm. Fozzi, cancelliere dell'Alta Corte, che si reca a conferire coi commissari della Camera. Poco dopo escono dall'aula e restano assenti un quarto d'ora.

Intanto l'on. Nasi col figlio al lato, passeggia a lenti passi nell'emiciclo, portando lo sguardo verso le tribune dei deputati.

Quando, alle 17,35, l'usciere annuncia il Senato, si leva un grande mormorio, e subito il presidente, colla solenne gravità di cui è capace, ed i senatori, salgono ai loro stalli. L'Alto Consesso è già stato avvertito della mossa ribelle della Difesa; infatti, i senatori fanno atto di non accorgersi dei banchi vuoti dei patroni.

Il *presidente*, dopo la solita scampanellata di rito, dice:

— Ho la voce un po' bassa, legga lei, cancelliere, ed a voce forte, le decisioni dell'Alta Corte.

Il *cancelliere* legge:

L'ordinanza.

«In nome dell'Alta Corte:

«Sulla domanda dell'on. Nasi, di ottenere che la guardia, durante la permanenza dell'on. Nasi al Senato, vengano ritirate dal suo appartamento, conferma l'ordinanza con la quale ha deferito al presidente di stabilire il luogo di detenzione degli imputati, lasciando al presidente stesso di prendere quei provvedimenti che possono conciliare le esigenze della custodia degli imputati con i riguardi dovuti alle loro famiglie.

«Sulla domanda della Difesa dell'on. Nasi di consultare i resoconti dei Ministeri precedenti, e specialmente di quello della pubblica istruzione, vista l'ordinanza presidenziale del 22, 23 ottobre, considerato che tali indagini eccederebbero il limite delle accuse rivolte all'onorevole Nasi, respinge l'istanza.

«Sull'istanza della Difesa dell'on. Nasi, che vengano limitate le testimonianze dei sussidi, riconferma l'ordinanza emessa recentemente, e rigetta l'incidente stesso, ordinando la prosecuzione del dibattimento».

Subito il senatore *Biasorna* dice:

— I signori difensori hanno abbandonato l'aula, ed in questo momento ricevo una dichiarazione. Ma siccome ho la voce assai bassa.....

Una voce, impazientemente: — Eh!, lo sappiamo!

Presidente. — Prego il cancelliere di darne lettura.

Ed il cancelliere legge la lettera che vi ho già comunicato.

Noto che durante la lettura della protesta degli avvocati, alle frase che protesta contro i sussurri del Senato, parecchi senatori fanno segni di approvazione. Fra questi vi è il senatore Fonzzarzo.

Il pubblico, folle tribune, che ancor non conosceva la decisione della Difesa, scoppia in alti mormorii e commenti, ma zittii imperiosi riconducono nell'aula il più rigoroso silenzio.

Presidente. — Ora, on. Nasi, che cosa ha da dire a proposito di quanto hanno fatto i suoi difensori? Crede di doversi associare a loro?

Nasi si raccoglie un momento, e poi, quasi con baldanzosa vivacità, rivolto al presidente, dice:

— Ho finalmente libertà di parola?

— Sì, — dice il *presidente*, che non sa ancora dove la domanda dell'imputato vada a parare.

— Ma completa? — insiste Nasi, ironico.

Presidente. — Sì, completa.

— Allora ne approfitto.

La protesta di Nasi.

Nasi si raccoglie un istante come per compore la folla dei suoi pensieri, poi riprende a parlare a voce chiara, metallica e in certi istanti acuta. «Rispondo subito — dice — alla sua domanda. Io adopero la libertà di parola per dire che, sebbene con l'animo colmo di dolore, approvo pienamente quello che i miei avvocati hanno fatto. Con grande dolore ripeto — riprende Nasi che appare commosso e sembra cerchi di moderare le frasi che gli sgorgano spontanee — con grande dolore ho assistito alle vicende di questo dibattimento perchè non ho visto, nè ho esperimentato quello che mi attendevo. Io, signori, ho invocato il vostro giudizio, ho dichiarato e dichiaro ancora che non temo il vostro rigore, la vostra giustizia; ma vi debbo dire oggi che non basta essere, ma che bisogna anche apparire giusti, e che le forme non debbono solo essere invocate e rispettate quando si parla nell'interesse dell'accusa, ma anche per non violare i diritti della difesa e dell'imputato, e di un povero imputato, che si trovi nelle mie condizioni». Nasi parla con grande foga; armai da accusato egli ha assunto l'intonazione e la foga irruente e incalzante di accusatore. La sua non è una difesa, è una requisitoria. Continua: «Con tutto il rispetto che ho per la maestà del Senato e dell'Alta Corte, vi devo avvertire, vi devo ricordare che più grande è il vostro potere, più grande è il diritto mio; più grande è il vostro potere e più grande è il vostro dovere. Io non penso affatto, non ho mai pensato che siate men che imparziali, ma una serie di circostanze disgraziate mi ha potuto far credere che di questa imparzialità non si mantenga anche la evidenza necessaria. Non posso fare a meno dunque di associarmi ai difensori miei e alle ragioni per le quali hanno creduto di allontanarsi da questa aula, e tanto più devo associarmi perchè ho sempre trovato in essi, più che dei difensori, dei veri amici, dei fratelli. Essi, se ne sono andati, ne avevano il diritto: sono liberi cittadini. Io devo qui rimanere di fronte a voi, perchè sono un detenuto e qual detenuto!».

Nasi si ferma un istante, la sua voce diventa roca ed affannosa.

— Sono detenuto, — riprende subito Nasi, — ma ciò non vuol dire che sia costretto ad una passiva rassegnazione, indegna di ogni uomo che senta ancora qualche cosa della sua dignità e del suo onore; ma nessun Codice, nessun giudice possono impedire a chi si trova nelle mie condizioni di esprimere il sentimento dell'animo, anche se tale sentimento non torni gradito a coloro che lo devono giudicare. Voi siete assoluti padroni di giudicarmi, anche senza prove, ma voi non potete contendermi il diritto di parlare all'Alta Corte. Ed allora vi dirò che le vostre ordinanze hanno violato la legge.

Il Senato rimane muto.

«Hanno violato la legge, — grida Nasi, — e ve lo dimostro. Le avete date, padronissimi; ma io ho il diritto di giudicarle secondo i miei pareri. La prima responsabilità di questo fatto deve essere attribuita ai rappresentanti della Camera, che scorbitarono dai limiti dell'accusa. Dall'indagine generica a poco a poco siamo precipitati in tutt'altro campo. Contro la mia stessa volontà, i miei difensori non si opposero in principio. Voi, commissari della Camera, ne avete approfittato per passare sopra persino alle guarentigie costituzionali».

Poichè qualcuno mormora, Nasi ribatte:

— Sì, costituzionali! Ed i mormorii si assopiscono subito.

«Perchè non mi sono opposto, come ora mi oppongo a questa invasione di altri detriti di accuse ormai passate, voi avete portato testimoni. Che hanno essi detto, se non le loro impressioni? Ma le impressioni non si devono discutere, ma bensì le prove. Voi, signori commissari, siete stati rigidi osservatori delle forme legali, ma solo negli interessi dell'accusa. Questo non è il sistema, questa non è giustizia. Le forme legali voi le dovevate far rispettare anche per questo imputato.

Il *presidente*, interrompendo. — Ma la prego, non si rivolga direttamente ai commissari.

Nasi, con tono sarcastico: — Ma non parlo ai signori Ministeri, Fozzi e Pansini, ma ai commissari della Camera, indipendentemente dalla loro graduazione politica.

I commissari tentano qualche tepida protesta, ma Nasi continua, con nuova maggiore violenza: — Si vuole rinviare il processo alla Camera. Sia rinviato: ne sarò lieto, ma voi, signori, consentirete che mi sia ridonata la libertà personale. Andremo, sì, andremo alla Camera, andremo, ma voglio essere lo là, voglio che tutte le discussioni siano fatte in mia presenza. Voglio assolutamente parlare, difendermi, come uomo libero, come un ministro del Re deve e può pretendere di difendersi. Il presidente, che un triste caso ha allontanato dall'aula, ma che noi tutti abbiamo rispettato, aveva decisamente dimostrato come doveva tenersi limitata la causa. Voi gli avete dato torto, avete dato torto al vostro presidente. Quando uno dei miei difensori ha chiesto ulteriori indagini, onde poteva venire nuova luce sulla mia responsabilità, i commissari si opposero. Perchè? Il loro dovere era di associarsi alla Difesa: non lo fecero. Proposi la prova specifica con documenti sull'accusa che mi si muove di peculato di libri; perchè i commissari della Camera hanno creduto di ostacolare e procrastinare questa mia difesa? I miei patroni hanno creduto menomata la mia difesa, i miei difensori hanno creduto doveroso di ritirarsi. Io sono il primo a subirne le conseguenze ed i danni, ma il loro atto fu logico, e non potevano fare altrimenti. Io soffro le conseguenze di tutto ciò, e solo, anzi, io soffro, poichè debbo rimanere in questa condizione di fronte a voi; ma questa mia disperata posizione mi obbliga a non rinunziare ad alcuno dei miei diritti, come quello, se occorrerà, di ricusare qualche giudice meno prudente! *(Commenti)*. I commissari della Camera hanno detto che non si oppongono all'inchiesta sui precedenti Ministeri. Grazie tante, ma voi, signori commissari, dovevate essere i primi a chiedere che tale ricerca fosse fatta.

«Una recente vostra ordinanza, signori dell'Alta Corte, ha detto che certe ricerche devono essere fatte per lumeggiare l'ambiente e per dare soddisfazione all'opinione pubblica. E' la prima volta che sento in un documento di un Collegio giudicante accennare alla preoccupazione dell'opinione pubblica, ma con grande angoscia debbo dire tutto il mio grande rammarico di vedere respinto il mezzo necessario per fare la luce. La giustizia non deve essere quella di colpire un uomo solo, ma di colpire tutti gli uomini che sono dentro un sistema. Uno dei rivendicatori della morale è venuto qui a dire: «Uno per volta». Evidentemente egli alludeva al sistema. Ora, contro questo sistema la Difesa voleva fare la luce, ma l'Alta Corte ne ha respinto il mezzo, con enorme violazione delle buone ragioni, della verità e della giustizia. I commissari hanno inorridito di fronte alla parola «precedenti», ma il loro orrore è una violazione della giustizia e dei diritti di un imputato, col quale può negare il sacrosanto diritto di difendersi nel modo che egli crede più ampio, più logico e più indefettibile. Ma, d'altra parte, protesto con tutto l'animo mio contro questo sistema di trascinarmi di giudizio in giudizio con mezzi ambigui, insidiosi. Si vuole dunque che io rimanga sotto processo fino all'infinito? Con quale diritto? Con quale umanità? vi domando. Sono quattro anni, quattro lunghi anni che attendo giustizia. Sono quattro anni che questo giudizio è iniziato».

Un senatore. — Ma la colpa è sua *(Il Senato impone silenzio)*.

Nasi, con maggior vigore, ripete ancora: «Sono quattro anni che attendo giustizia. Sono stato finalmente rinviato ai miei giudici in base ad un atto di accusa, ed entro tale accusa si deve assolutamente rimanere. Ma non intendo rinunziare, a non rinunzio ad alcuna delle mie prerogative costituzionali. Sono un ex-ministro della pubblica istruzione: sono sempre cosciente della dignità dell'ufficio che ho ricoperto. Io intendo di essere posto in grado di uscire dalla penosa situazione in cui mi trovo. Si è venuto a dire che queste è un troppo piccolo giudizio per me e se ne vuol fare uno più grande. Lo faremo questo processo più grande, nei dibattimenti giudiziari e fuori. Lo faremo, ma intanto è strano che dopo quattro anni si venga a dire che il processo si deve allargare. Protesto contro l'affermazione che il processo quale fu imbastito dall'Autorità giudiziaria sia troppo piccolo. Questa è la velenosa insinuazione che alcuni testimoni hanno avuto il coraggio di portare qui, ma se si vuole un giudizio più grande, si abbia il coraggio di dire che questo non è un processo comune. Io giuro, giuro — grida con enfasi Nasi — che non mi sono reso colpevole di reati comuni. Lo giuro e lo proverò. Se si deve fare, sia processo politico, e si prenda pure qualunque altro procedimento. Il presidente ha detto che, se mai, per i sussidi si potrà fare un giudizio a parte. Si faccia così. Si ritorni alla Camera. Io nulla temo, ma intendo che in ogni procedimento si sia osservanti dei diritti dell'accusato, nei limiti del giusto, diritti, d'altronde, di un uomo che ha coperto l'altissimo ufficio di ministro e che ha avuto l'alto onore di godere la fiducia del Re. E con questo non intendo aggiungere altre parole».

Nasi, che è animatissimo ed agitatissimo, si siede, dopo essersi asciugata la fronte.

Il Senato rimane nel più profondo silenzio.

Il *presidente* allora dice: «Ella ha fatto un lungo discorso ed io glielo ho lasciato fare e tutti l'abbiamo ascoltato. Ma ella con le sue affermazioni è andato molto al di là del pensiero dei suoi difensori, i quali si sono lagnati delle intempestive ed intemperanti interruzioni di alcuni senatori. Noi abbiamo sempre lasciato libertà di parola *(Oh! Oh!)*. Io non discuto, nè credo si possano discutere ora le sue affermazioni. Solo pretendo che le deliberazioni dell'Alta Corte siano rispettate. I pareri possono essere discordi, ma la volontà della Corte è insindacabile *(Uh! Uh!)*. Io debbo pormi una sola domanda: poichè gli avvocati dell'on. Nasi mancano dall'aula senza giustificato motivo, debbo procedere contro di loro a termini di legge? Sì. Dunque mi riservo di farlo, qualora non vengano qui domani, alle 14, secondo la citazione che manderò a norma dell'art. 303 del Codice di procedura penale».

Il *presidente* legge questa dichiarazione ed il relativo articolo su di un foglio, che il cancelliere gli ha già preparato.

Avv. Marchesano. — Ma non tutti gli avvocati di Nasi hanno firmato la lettera. L'onorevole Nasi ha degli altri patroni nel suo Collegio di difesa. Siano interpellati.

Presidente. — Non dubiti, che saranno tutti avvisati: me ne incarico io.

L'udienza è tolta. I senatori scendono nell'emiciclo e si formano capannelli, facendo commenti. Molti circondano il presidente, altri i commissari, altri ancora l'avv. Marchesano. Nasi rimane lungo tempo ritto in mezzo all'emiciclo, con le braccia

ammettere un processo innanzi all'Alta Corte dove ogni momento ci siano le colonne d'Ercole. Se il Paese non si rattrista di vedere tutta la sua vita politica rinchiusa per settimane e settimane nella discussione di accuse di peculato al ministro Nasi, è perchè spera che da questo processo si sprigioni una luce ampia, che si rifletta, prima sulla figura di Nasi, e poi vada oltre, ai sistemi scorretti che si temono abbiano sempre imperato nella nostra vita pubblica e parlamentare, e non solo alla Minerva.

E' superfluo dire che, in conseguenza a questi criteri, l'on. Nasi non deve seguire la sua difesa nel non volere che l'accusa si estenda ai sussidii. Per lui milita, è vero, e l'ordinanza di assoluzione della Sezione d'accusa, e le conclusione della Camera, che questa assoluzione ha sanzionato non deferendo il Nasi all'Alta Corte per questa accusa. Tutto ciò avrebbe un valore assolutamente indiscutibile innanzi ad un magistrato ordinario: non lo può avere innanzi all'Alta Corte la cui competenza è precisamente il reato ministeriale, il reato politico. Il Nasi ha preferito l'Alta Corte al magistrato ordinario: a ne deve subire tutte le conseguenze. Fuggire innanzi alla questione dei sussidii, vuol dire dichiararsi colpevole *a priori* innanzi al Paese. E per un uomo che ha voluto il giudizio politico, la condanna della pubblica opinione è superiore ancora alla condanna dell'Alta Corte.

Un'intervista coi difensori.

Roma, 20, ore 22.

Appena uscito dal Senato, dopo una lunga sosta per le scale affollate, dove tutti si indugiano a commentare gli avvenimenti, avviandomi al telefono trovo riunito in piazza Colonna gli avvocati di Nasi. Mi avvicino a loro e il informo della decisione presidenziale.

— Ce l'aspettavamo — mi dicono.

— Che cosa intendono fare?

— Vedremo stasera ciò che sarà il caso di fare: ci raduneremo.

Bozino finisce col dirmi:

— Non vogliamo condurre Nasi al macello. Se egli sarà del nostro parere, noi ottempereremo forse all'ordine presidenziale. D'altronde, al presidente abbiamo espresso il nostro osseguio, ma, per evitare possibili rappresaglie, la nostra ricomparsa non sarà che formale o di apparenza. Noi resteremo assenti e Nasi per turno, ma completamente inattivi.

— E' vero che volevano protestare con l'abbandono della toga, alle prime ostilità del Senato?

— La devozione nostra al nostro cliente non ci permetteva di prendere una decisione *ab irato*, senza consultarci con lui.

— Ma il loro proposito fu concorde?

Avv. Meriani. — Concordissimo. Siamo tutti come un sol uomo.

Un altro avvocato mi dice come tutti i patroni fossero feriti dal vedersi considerare dal Senato come persone di grado inferiore, alle quali non è permesso che di consentire, ma mai di interloquire. «Tanto più doloroso — mi diceva uno degli avvocati — fu il vedere che, fra i più accesi a protestare e gestire in modo poco parlamentare, era un vecchio magistrato, che avrebbe dovuto ricordarsi della severità e rigidità colla quale devono essere condotti i giudizi».

— Se — dico all'avv. Bozino — che si dice che gli altri avvocati del Nasi nascosero anche non consentire alla loro mossa?

Bozino mi risponde:

— La autorizzo assolutamente a dire che gli avvocati sono tutti solidali, e lo saranno sempre.

— Si dice che mancava il capo della Difesa...

— Il capo della Difesa per ora sono io, ma solo per bontà dei miei colleghi. Poi è una sciocchezza fare questa distinzione.

Un altro avvocato, interlocutore, mi dimostra la sua soddisfazione nel vedere che il pubblico si mostra apertamente ostile contro il Senato.

Impressioni.

Vedo passare, mentre parlo con gli avvocati, un senatore. Lo rincorro: è una caccia, a cui ci abbandoniamo tutti noi giornalisti. Spero di avere dal senatore una spiegazione sulla loro linea di condotta, qualche commento sulla protesta vigorosa della Difesa. Ma, con mio stupore, il senatore, di cui nascondo il nome per suo desiderio giustificabile, ma che è uno dei più alti luminari della scienza, mi dice, stringendosi nelle spalle, quasi con orrore:

— Che vergogna per la dignità nostra e del nostro Paese! Per un momento oggi ho ripensato alla mia scuola, ai miei studi colla stesso desiderio che un povero diavolo, costretto a vivere in un..... (e qui il senatore disse una parola, che, per rispetto al Senato, si può anche omettere), pensa ad una boccata d'aria pura dalle Alpi.

E infatti fu veramente spettacolo triste e doloroso quello dell'Alto Consesso, costretto ad assistere alle invettive di Nasi, il quale, dimenticandosi per un istante di essere un imputato, si levò quasi in atto di sfida contro l'Alta Corte, e le rivolse un discorso, che parve ed era, una vera requisitoria. Un così strano caso, originato dal precedente contegno dei senatori, non verrà ad accrescere dignità alla nostra vita politica, nè a mettere in buona luce la coscienza giuridica, il sentimento della giustizia di molti uomini politici.

Perchè ciò che, in tutto questo colossale dibattito, deve aversi sommamente di mira non sono già piuttosto gli interessi dell'Accusa che quelli della Difesa: ciò che si deve perseguire soltanto è la ricerca della verità, e questa non potrà uscir fuori se non si resta sulle basi del diritto e se non si adisce con iscrupolo di giustizia. Questa esce da quelle aule dove hanno passo il preconcetto o la passione. La Difesa dell'on. Nasi non ebbe sempre abili mosse, e la deliberazione estrema del ritiro certo fu cosa grave, che impressionerà assai il Paese; ma bisogna pur riconoscere che a tale estremo la spinse in qualche modo la stessa Alta Corte. Se i membri di questa avessero tenuto il contegno dei giudici sereni e imparziali, non si sarebbe giunti a questi estremi, che turbano l'Alto Tribunale.

Ciò che è avvenuto indurrà l'Alta Corte a una più ponderata valutazione dei suoi diritti e a una più rigida osservanza dei suoi doveri? Speriamolo.

Intanto l'episodio doloroso di oggi ha dato completamente ragione agli apprezzamenti che oggi vi ho fatto sulla insipienza giuridica e la inesperienza giudiziaria del presidente. Quanto è avvenuto ieri di ridicolo e oggi di rincrescevole sarebbe stato evitato se si sedesse a quel posto, che arreca a chi l'occupa una somma di responsabilità gravissime e non di sola autorità, come pare creder l'on. Biscaretti, fosse stato chi avesse avuto in giudizi penali una lunga esperienza. Un esperto avvocato diceva: «Vuol dire che quando ci sarà un Congresso di fisici, presiederà d'ora innanzi un magistrato». Tutto ciò potrà portare anche a considerare se non sia suggeribile la abrogazione di un privilegio, che pare inutile e dannoso. Il Senato, per la sua composizione, per il suo ambiente, per la sua indisciplina, che non ha pesi di procedura, non è un Corpo atto a costituirsi in Collegio giudicante. Nasi ebbe torto di pretendere il suo giudizio. Dodici liberi cittadini in casi simili avrebbero reso giustizia più tranquillamente?

L'imperversare del tumultuoso incidente e la sua inopinata risoluzione ha fatto passare inosservata l'ordinanza dell'Alta Corte, la quale, specialmente riguardo alla seconda istanza, ha dimostrato di mettersi contro l'opinione prevalente che, trattandosi qui del giudizio di un sistema, più che di un uomo, era doveroso, per la lealtà e per appagare quell'opinione pubblica, di cui si è la Corte mostrata premurosa nella sua prima ordinanza del 9 novembre, concedere anche un rapido esame sui sistemi che il Nasi può aver trovato inaugurati nell'amministrazione e nella contabilità del Ministero. Il Senato ha continuato a «pilotare» in un mare di equivoci, di contraddizioni e di indecisioni, che possano ingenerare il sospetto di una meno ampia volontà che tutta la luce si faccia purchè la purificazione di tutto un ambiente avvenga, purificazione cui non può contribuire un giudizio ristretto ed incompleto sull'opera di un uomo solo.

Nasi ha violentemente attaccato questo sistema e la sua dichiarazione è stata di una aggressività eccezionale. Egli, che combatte una grande battaglia, e però ha avuto buon gioco negli incidenti odierni. E il presidente, come non seppe frenare le esorbitanze dei senatori, non ha saputo tenere nei debiti confini le dichiarazioni di Nasi. Se, dopo tutto, da questo ammasso di errori e di violazioni di procedura potrà scaturire qualche vantaggio pel trionfo della luce più viva, anche contro chi potrebbe darsi tastidio, tanto meglio: risplenderà il sole, ma sapiente: *eventant....*

CINI.

Avvocati e giornali.

Impressioni del momento e giudizi ponderati.

Roma, 21, ore 14.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha trovato in un angolo dell'*Aragno* i difensori dell'onorevole Nasi. Dietro domanda, essi hanno risposto:

«Noi manifestammo finalmente la nostra viva indignazione contro il contegno del Senato, che dal primo giorno del processo ha dimostrato di essere non un'Assemblea di giudici, ma ha voluto ostentare in ogni modo di essere un Corpo politico. In questa condizione incresciosa noi dovevamo discutere il nostro posto. Lo stesso on. Nasi ci ha consigliati, ci ha pregati di fare ciò che abbiamo fatto. Noi non immaginavamo mai di trovare nel Senato tanta accensione di animi, tanta profondità di preconcetti, tale mancanza di serenità. Un modesto pretore di campagna sarebbe stato più sereno e più sereno.

«Io non ho mai portato — diceva particolarmente l'avv. Bozino — in nessuna altra causa tanta calma come in questa. Ho sempre mostrato la massima deferenza per l'Alta Corte, il più alto rispetto per tanta vecchiaia illustri giudicanti. Ebbene ieri, mentre serenamente parlavo discutendo un incidente, la mia schermitrice di un senatore mi portò all'orecchio questo sarcasmo piccino: «Se non vi piace, ricorrete in Appello». Quante volte mi sono forzato l'animo a far mantenere non scattare contro la violenza morale e gli urli folleschi ed indegni dell'Alta Corte!

«— Ma nominerannne ora un difensore di ufficio?

«— L'alto senno dell'Alta Corte politica saprà la soluzione che vuole. Possiamo escludere intanto che gli avvocati Rubichi, Mastellari, Siragusa e Taturi, nostri colleghi, assenti oggi da Roma, mancheranno all'atto di solidarietà con noi e con Nasi. Se poi riuscirannno a trovare un difensore d'ufficio, bisognerà bene che questo *kramiro* di nuovo genere si prenda due o tre mesi per studiare il processo.

«— Loro credono di non poter assolutamente riprendere il posto alla Difesa?

«— Se Nasi ci pregherà, anzi ci ordinerà di ritornare a sostenere le sue parti in Senato, noi ci inchineremo al suo volere, ma ciò, almeno per ora, sarà molto difficile, per non dire impossibile, che avvenga. Nasi non parlerà più, non risponderà, non si difenderà più. Il Senato lo incoli, lo bistratti magari, tenti di scannarlo, egli lascierà fare e dire e straziare. Ciascuno assuma la sua responsabilità».

Il *Messaggero* così giudica la situazione: «Per l'on. Nasi l'abbandono dei suoi patroni non sarà danno grande. La stessa Difesa dice che il suo cliente non ha bisogno dell'opera sua, ma è giusto dire che l'on. Nasi si era già assunto di mostrare, per suo conto, questa verità. Continuerà il processo davanti all'Alta Corte? Verranno altri incidenti ad interromperlo? Noi crediamo a questa eventualità. Fin dal primo giorno si è sempre cercato di operare in modo che Nasi non avesse giudici, perchè ritiene pensava che la Camera avrebbe formulato l'accusa per la costituzione dell'Alta Corte; bisogna quindi trovare il modo che il giudizio sia interrotto davanti al supremo magistrato politico. Sarà un bene, sarà un male: non vogliamo giudicare per ora. Diciamo che commedia fu, commedia resta e commedia sarà: ma il pubblico ha già giudicato».

La riunione degli avvocati tenuta stasera non ha approdato a una risoluzione definitiva. I patroni di Nasi, dei quali alcuni hanno ricevuto l'intimazione presidenziale con l'elencazione delle comminatorie di pena, hanno stabilito per ora di mantenersi inattivi, tentando di provocare un rinvio fino al 25, con il sacrificio di due sole udienze, di domani e dopo domani, giacchè la Corte aveva deciso cinque giorni di vacanza, la discussione nel congresso degli avvocati fu viva. Perdura la loro penosa impressione dell'incidente d'oggi. Con la riunione di domattina, ad animi più calmi, intendono di prendere una deliberazione decisiva.

Il *Giornale d'Italia* così commenta gli incidenti d'oggi: «L'on. Biscaretti si è trovato nella necessità di ricorrere a misure di rigore, ma poi si è mostrato alquanto freddo nell'applicare le misure da lui prese, per modo che moltissimi senatori sono stati tratti a fare un vero e proprio ostruzionismo per impedire di parlare ad un avvocato, cui il presidente aveva tolta la parola.

«Ora non si può negare che simili incidenti non si confanno con la dignità e la serenità dell'Alta Corte, la quale deve essere guidata nei suoi lavori giudiziari con mano ferma e sicura, per modo che abbia sempre a regnare un ordine perfetto, ed insieme venga assicurata la speditezza del dibattimento. Il presente stato di cose non affida che il Senato e con esso il Paese possano uscire con rapidità e con dignità dalla penosa situazione in cui il ha messi il processo contro l'ex-ministro Nasi, e poichè un rimedio è possibile, non comprendiamo perchè non si voglia ad esso ricorrere.

«E' vacante un posto di vice-presidente del Senato, al quale potrebbe essere subito elevato uno dei giudici dell'Alta Corte che abbia l'esperienza dei dibattiti giudiziari. Il Governo non può disinteressarsi da uno stato di cose, estremamente dannoso per tutti, e non può esitare anche a proporre a Sua Maestà il Re la nomina del nuovo vice-presidente del Senato, cui possa essere affidata con completa garanzia la missione di presiedere l'Alta Corte. Altrimenti si lascierebbe la prima Assemblea del Regno in condizioni che non si confanno nè coll'altissima dignità del Senato, nè coi principii della giustizia, nè con la tutela dei diritti di tutti».

Questi sentimenti sono divisi da molti senatorevoli senatori, i quali sono i primi a dolersi d'esser stati costretti nell'udienza d'oggi a dimettersi dal riserbo che è loro supremo desiderio mantenere sempre sino alla fine di questa dolorosa controversia giudiziaria.

«Talvolta, di fronte alla deficienza della direzione del dibattimento, gli onorevoli giuristi hanno dovuto far comprendere agli avvocati come non siano ammissibili certi sconfinamenti contro causa: ciò non è normale, nè desiderabile. L'on. Nasi, per esempio, redige una requisitoria contro il Senato. Questo è un altro segno dell'anormalità di un dibattimento che non è contenuto nei limiti stabiliti dalla legge».

Come l'on. Talamo spiega i suoi rapporti col Rocca

Roma, 21, ore 9.

A proposito delle accuse lanciate dalla *Propaganda* l'on. Talamo è stato intervistato dalla *Fiia*.

L'on. Talomo ha narrato che nel 1893, quando era aggiunto giudiziario, era amico del Rocca, il quale lo pregò di mandargli notizie politiche o finanziarie per usarne nelle operazioni di Borsa. L'unico informatore del Talamo era il deputato Raffaele, appassionato per le cose di Borsa. «Allora — disse il Talamo — io era sempre amico del Martini, che il Rocca a quel tempo volle per forza conoscere, figurandosi che gli dovesse giovare la conoscenza di lui, che era alle sue prime armi nella vita pubblica. Glielo presentai infatti un giorno e furono quelli i soli cinque minuti nei quali in vita loro si incontrarono. Del resto, in seguito, dovetti accorgermi che il Raffaele non aveva la mano felice, tanto che continuava a perdere in grosse proporzioni. Per conto mio, al Rocca finii per dare ripetutamente un consiglio solo: quello di non occuparsi più di Borsa. Non so se mi dette retta».

I rapporti del Talamo col Rocca durarono alcuni mesi e poi i rapporti fra i due si ruppero, ed il Rocca non chiese al Talamo differenze di Borsa e somme alcuna.

«Nel 1903, — narra il Talamo, quando ero sotto-segretario di giustizia, mi giunse una citazione, con la quale il Rocca mi chiedeva 600 mila lire, quale riconoscimento di danni recatigli, e non come pagamento di alcun debito che io avessi verso di lui.

«Nessuno quindi, e nemmeno il Nasi, si offerse di pagare per me; del resto, anche il Nasi ed il Rocca hanno smentito che da parte del Nasi si siano fatti pagamenti al Rocca.

«Cessato il Gabinetto Zanardelli, mi fermai ancora qualche tempo a Napoli, dove amici del Rocca e miei vollero che non rimanesse traccia di quell'incresciose incidente. Ed infatti il Rocca mi scrisse la lettera seguente:

«Una serie di equivoci mi avevano insinuato nell'animo il dubbio che la lunga vostra benevolenza si fosse di un tratto, senza motivi plausibili, dileguata.

«Ciò mi fu cagione di sì grave risentimento da scrivermi ad un atto, che, ritornato alla serenità del giudizio, non posso approvare e non lo approvo, anche perchè non voglio che si sospetti essere io immemore del bene che sempre mi avete voluto: animato non da altro che dal lungo ed affettuoso amore che per me avete avuto, non solo voi, ma vostro fratello Edoardo e la vostra intera famiglia.

«Questa mia lealo condotta, sono certo, vi basterà a far ripristinare i nostri cordiali rapporti, spezzati solo da un fatale equivoco, del quale non voglio resti traccia di sorta.

«Napoli, 5 febbraio 1904.

«Firmato: Eugenio Rocca».

— Ora, — ha ripreso l'on. Talamo, — faccia attenzione alla data: 5 febbraio 1904. Vale a dire quando l'on. Nasi non era più ministro, ed io non avevo nulla da fare col Governo.

Una replica di Martini alla "Propaganda,,

Roma, 20, ore 23.

A proposito delle affermazioni del giornale *La Propaganda*, di Napoli, l'on. Ferdinando Martini scrive una lettera alla *Tribuna*. In essa l'on. Martini, dopo essersi lagnato che non gli sia lasciata quella pace e calma in cui credevo di essere diritto dopo dieci anni di governatorato nell'Eritrea, afferma essere inesistente che egli, nel 1893, fosse segretario generale dell'istruzione pubblica. Dice poi di non avere mai ricevuto una vera e propria intimazione dal signor Rocca per credito che questi avesse verso di lui. Seppe però, nel 1903, in varii modi, che il signor Rocca pretendeva di chiamarlo a giudizio per danni cagionatigli venti anni prima. La citazione però non potè essergli notificata per un difetto di procedura: ed egli presso il cancelliere del Tribunale dell'Asmara di togliere via quegli impedimenti perchè la situazione avesse il suo corso; ma della citazione non vi fu più parola. Soltanto al suo ritorno in Italia, Martini seppe che la cosa non aveva avuto alcun seguito. L'on. Martini conclude rispondendo negativamente alle due domande, che egli dice rivoltegli dal pubblico grosso. Egli non si è valso della sua posizione politica per fare delle speculazioni di Borsa e non ha dato consigli al signor Rocca per speculazioni di qualsiasi genere fatte in punto nessuno. Sfida qualunque a dimostrare il contrario davanti a qualsiasi Tribunale. Dichiara che su tale questione non aprirà più bocca, qualunque cosa si scriva o si stampi.

A proposito di documenti fatti intravedere

Roma, 21, ore 2.

Il direttore della *Scintilla* manda da Napoli alla *Tribuna*:

«Non raccolgo le insolenze che il signor Virgilio Nasi lancia all'ombra di un'impunità, della quale comincia omai ad usufruire con una larghezza che non qualifico, e dichiaro che il detto signor Virgilio Nasi, mentre proclama falso e non esistente la lettera da me pubblicata, si guarda bene dal dare il testo della lettera medesima per esibire così la prova delle sue affermazioni. E' dunque il solito sistema ricattatorio, di far credere al mondo l'esistenza di documenti, senza mai compiere il dovere di esibire tali documenti. E tale sistema, di cui il Paese è omai stufo ed arcisazio, non può essere certo accreditato dall'eterno epistolario condito di inutili insolenze per parte di chi è immunizzato dalla sua speciale situazione.

«Concludo dicendo che anche in questa occasione mi sono ispirato ai più rigidi e sani criteri giornalistici».

«Firmato: Romeo Manzoni».

A proposito di un'offerta di portafogli

Riceviamo il seguente dispaccio dall'onorevole Ariotta:

«Pregola di voler essere cortese di rettificare una informazione che mi riguarda. Ebbi nei primissimi giorni del mese un colloquio coll'on. Tittoni ma egli non aveva alcun mandato di offrire portafogli, ed io non diedi alla mia volta occasione di rifiutarne l'offerta.

«Enrico Ariotta».

Il " motu proprio „ del Papa contro il modernismo e i suoi seguaci.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 23,50.

L'*Osservatore Romano* pubblica un «motu proprio» del Papa, datato dal 18 novembre riguardante le decisioni emesse dalla Commissione biblica e le pene e le censure contro coloro che non tengono conto delle prescrizioni pontificie, contro gli errori dei modernisti. Il «motu proprio», che incomincia dalle parole *Praestantia Scripturae*, ricorda le ragioni che indussero il suo predecessore ad istituire la Commissione biblica. Spiega il funzionamento della Commissione stessa, le cui decisioni devono essere approvate dal Papa. Tuttavia vi sono alcuni che non tengono conto di quelle prescrizioni e le criticano perfino; perciò il Papa ordina a tutti i cattolici di sottoporsi, col vincolo della coscienza, a tutte le decisioni già prese e a quelle che saranno prese dalla Commissione biblica come se fossero decreti delle Sacre Congregazioni e dichiara che incorrono a colpe gravi coloro che cogli scritti e con discorsi impugnano quelle decisioni.

Il «motu proprio» poi, riferendosi a coloro che si oppongono e criticano le disposizioni emanate contro il modernismo dalla sacra Inquisizione e quelle contenute nell'Enciclica *Pascendi*, conferma la scomunica *Latae sententiae* contro i contraddittori di quelle disposizioni dichiarando che costoro, oltre a questa scomunica, incorreranno a tutte le altre pene che possono incontrare chi propagare e difendere eresie, qualora le proposizioni da loro enunciate siano eretiche. Il «motu proprio» infine invita tutti i vescovi e generali delle Congregazioni religiose ad usare la massima sorveglianza sopra i professori, specialmente dei seminari, e ad allontanare quelli imbevuti da dottrine moderniste. Il Papa inoltre invita i vescovi a non dare la Sacra Ordinazione ai giovani clerici, che mostrino inclinazione per gli errori moderatisti e di proibire loro la lettura e la vendita di libri e scritti che manifestino opinioni già condannate e di curare che non vadano in mano dei giovani clerici.

Per comprendere l'importanza di questo nuovo documento pontificio bisogna aver presente tutto il piano che Pio X ha ideato per la riforma della Chiesa, avendo egli giudicato che il primo passo per questa riforma deve essere l'annichilimento di tutta la ribellione intellettuale alla fede ed alla disciplina cattolica. Con questo documento emerge chiaro la persuasione di Pio X che senza una stretta disciplinatezza dei cattolici nelle cose di fede ogni altro tentativo di riforma sarebbe superficiale e passeggero. Il «motu proprio» integra perciò i precedenti documenti contro il modernismo ed i modernisti ed approfonda sempre poi il solco impresso dal Papa con mano inflessibile per tracciare alla Chiesa la via da seguire nell'ora di una crisi gravissima.

La Commissione biblica, a cui il Documento si riferisce, fu istituita da Leone XIII ed ha emesso già numerose sentenze intorno all'ispirazione della Bibbia, alla mosaicità del pentateuco, cioè che Mosè sia l'autore di quegli antichissimi libri ebraici sulla storicità del quarto Vangelo, ecc. Si compone di varii cardinali, sotto la presidenza del cardinale Rampolla, nonchè di prelati e religiosi di ogni nazionalità. Curioso è rammentare che, al momento della sua costituzione, questa Commissione fu salutata dai modernisti del tempo come una loro vittoria. Essa si compone oggi quasi completamente degli stessi elementi di allora.

A.

Nomi di nuovi cardinali che si faranno nel prossimo Concistoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,20.

(A.) — Ancora a tutt'oggi non è stata fissata la data del Concistoro. Il ritardo proviene, a quanto autorevolmente mi si riferisce, dalla possibilità che non si voglia attendere la primavera, come già accennai, per elevare alla porpora alcune alte notabilità di curia. Si afferma che se cardinali italiani si dovevano fare, si sarebbe incominciato da monsignor Gasparri, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, uno dei più elevati uffici politici vaticani: ed egli è appunto il designato oggi ad avere per primo il cappello rosso in dicembre o in gennaio, se la nomina non verrà rimandata. Di monsignor Gasparri si è parlato molto ultimamente per il suo recente viaggio in terra santa e di una sua intervista sul proselitismo dei cattolici d'Oriente. Egli ebbe per compagno in quel viaggio monsignor De Lai, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, un'altra fra le Congregazioni romane più importanti. E monsignor De Lai sarà compagno al Gasparri nell'avere anch'egli il cardinalato. Non vi sarebbero altri nomi, come quello del maggiordomo del Papa, monsignor Bisleti, che si fanno quali prossimi futuri cardinali, ad ferme alle designazioni del Gasparri e del De Lai, perchè rappresentano due indiscussi valori. Canonista famoso è il Gasparri, al quale è stata affidata dal Papa la direzione della unificazione del Codice di diritto canonico, lavoro colossale: giurista dottissimo è il De Lai. Essi daranno perciò al Concistoro, nel quale saranno creati cardinali, uno speciale carattere. Uomini di studio e di Governo, entrino opportunamente nella politica della Santa Sede la mentalità di giuristi, senza della quale la politica, specialmente vaticana, minaccia di divenire una avventura. Insieme ai cardinali di curia si assicura che vi saranno cardinali esteri. Ma quanto alla loro destinazione, inutile per ora riportare voci più o meno fantasiche.

Buone condizioni del tesoro

A proposito dell'anticipazione del pagamento delle cedole di Rendita

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

A proposito della disposizione data dal ministro del tesoro perchè il pagamento della cedola della Rendita al portatore sia anticipata al 23 corrente e quella della Rendita nominativa al 16 dicembre prossimo, la *Tribuna* rileva come da questo provvedimento trarrà notevolissimi vantaggi la circolazione. Il pagamento delle cedole della Rendita in Italia rappresenta ogni semestre circa 155 milioni, oltre agli altri che si pagano all'estero, e di tali somme si può calcolare che sia di 100 milioni la parte rappresentata dalla Rendita al portatore ed il resto dalla Rendita nominativa. Così cento milioni che vengono messi in circolazione con notevole anticipo sull'epoca consueta, il che, mentre prova le floridissime condizioni del Tesoro italiano, che ha potuto attuare colla massima facilità simile provvedimento, gioverà anche al servizio dei buoni valori. L'impressione infatti [conclude la *Tribuna*] è stata eccellente sui principali nostri mercati finanziari. La Rendita, lasciata ieri a 102 90, si chiude oggi a 103 55. Questa è la migliore dimostrazione della bontà del provvedimento.

L'*Italie* dice che l'esposizione finanziaria sarà fatta alla Camera domenica, 1.o dicembre.

Per la nuova grande nave da battaglia

Roma, 20, ore 23.

Il *Messaggero* dice che sono state date disposizioni perchè nel cantiere di Castellammare sia impostata una nave da battaglia di grande tonnellaggio, che sarà la prima delle quattro da costruirsi. La nave avrà 130 metri di lunghezza, 21 di larghezza; dislocamento, circa 19 mila tonnellate; macchine, 30 mila cavalli di forza; velocità, non inferiore ai 24 nodi. Sarà la nave più potente della nostra flotta e non inferiore alle consimili estere. Il costo si avvicinerà ai 50 milioni. Quattro navi simili dovrebbero entrare in servizio durante i quattro anni successivi, a cominciare dall'esercizio 1908-909. I fondi necessari sarebbero chiesti al Parlamento con uno speciale progetto di legge. Così nel 1910-11 le forze navali di prima linea sarebbero costituite da 4 corazzate da 19 mila tonnellate; 8 da 12 mila: la *Regina Margherita*, il *Re*, la *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli* e *Roma*; 4 incrociatori da 18 mila tipo *San Giorgio*; 3 tipo *Garibaldi*; un centinaio di navi siluranti tra cacciatorpediniere e torpediniere di alto mare.

Una cerimonia patriottica a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 14.5:

Oggi alla caserma del 5.o alpini, ricorrendo l'anniversario della fondazione del reggimento, alla presenza del reggimento stesso, delle Autorità militari, di invitati, fra cui molte signore, dei rappresentanti di altri quattro reggimenti di alpini e dei reduci decorati nelle guerre d'Africa, si è inaugurata una lapide commemorativa degli alpini del 5.o reggimento caduti numerosi sulle ambe africane.

Parlarono il colonnello del reggimento, Tazzo, e il sindaco senatore Ponti. Terminata la commemorazione, il reggimento è sfilato innanzi alla lapide. In seguito ebbe luogo un sontuoso ricevimento.

La lapide ai caduti è in granito rosso, sormontata da un'aquila di bronzo con l'emblema del reggimento. La lapide porta la seguente iscrizione: «Sulle ambe africane, col pensiero alle Alpi nostre, numerosi caddero per l'onore della bandiera e della Patria». Seguono i nomi dei caduti.

Il comandante il Corpo d'armata si congratulò vivamente col colonnello comandante il reggimento per la commovente cerimonia.

Strana tesi di incompetenza sollevata da Prilukoff.

Venezia, 20, ore 21,30.

L'avvocato Bizio-Gradenigo, da me interrogato oggi, intorno alla notizia che Prilukoff ritenga incompetente a giudicarlo la Magistratura italiana, mi rispose di non sapere con quale fondamento giuridico il Prilukoff possa sostenere questa tesi. La legge penale è essenzialmente territoriale, onde il Naumow, autore materiale dell'assassinio, deve essere giudicato dalla Magistratura italiana, la cui competenza però si estenda anche agli autori morali del delitto, e deriva dal fatto che la presunta istigazione a uccidere il Kamarowsky prese forma di reato allorchè l'assassinio fu commesso: quindi, se pure la trama del delitto fu ordita in Russia, avvero in Austria, il delitto fu consumato in Italia: epperciò, l'assassino e i suoi complici devono essere giudicati dallo stesso magistrato. L'avvocato Bizio ritiene dunque la questione di competenza già risolta con l'estradizione dei complici di Naumow.

Un ricorso dell'avv. Valenti.

Ci telefonano da Livorno, 20, ore 18:

Abbiamo nell'affare Valenti un nuovo sensazionale colpo di scena: è un Memoriale che l'ex-imputato presenta oggi al procuratore generale della Corte d'Appello di Lucca per ottenere o il rinvio alla Corte d'Assise, od un'assoluzione per non aver commesso il delitto di omicidio imputatogli.

In questi giorni il vedovo D'Ancona aveva fatto pubblicare su tutti i giornali locali, come inserzione a pagamento, la lunga ordinanza della Camera di consiglio di questo Tribunale, ordinanza che, pur assolvendo il Valenti dall'accusa di omicidio per insufficienza di indizi, conteneva motivazioni assai gravi e tali da lasciare permanente il sospetto di una qualche responsabilità nella persona dell'avvocato.

Il ricorso del Valenti è destinato a produrre una grande sensazione.

Un gran fallimento ad Udine.

Ci telegrafano da Udine, 20, ore 15:

Il Tribunale ha dichiarato d'ufficio, stamane, il fallimento della Banca Stroili e Pasqualis di Gemona, che ieri mattina aveva chiuso gli sportelli. Non si conoscono le cifre precise del fallimento, ma si parla di due o tre milioni di depositi, di uno ed uno e mezzo di sovvenzioni da Banche e di riscontri contro sei milioni di portafoglio. Sono interessate la Banca d'Italia, la Banca di Udine ed una Banca di Venezia. La Banca Stroili era stata fondata alcuni anni or sono dal cav. Daniele Stroili e dal dott. Federico Pasqualis, entrambi consiglieri provinciali, con 20,000 lire ciascuno e godeva di un credito quasi illimitato nella provincia e fuori. La Società essendo in nome collettivo ognuno dei soci risponde con la propria intera sostanza. Lo Stroili si calcola possegga circa due milioni; quindi probabilmente i creditori non perderanno nulla. Queste, però, sono puramente voci e congetture, mancando il modo di controllare.

Scossa di terremoto e panico a Ferruzzano

Reggio Calabria, 20, ore 23.

Verso le ore 18,13 vi fu una sensibilissima scossa di terremoto a Ferruzzano, Bruzzano, Bianco ed altri paesi del litorale jonico, provocando grande panico nella popolazione, che si è riversata all'aperto.

Il contradditorio fra Ullmo e la Louison dinanzi al giudice Leydet.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

L'annuncio della comparsa della bella Louison dinanzi al giudice istruttore Leydet, aveva attirato nei corridoi dei giudici istruttori del Palazzo di Giustizia la folla dei grandi giorni. Si sarebbe potuto credere di essere tornati al tempo dell'affare Syveton: gli stessi gruppi di giornalisti, gli stessi fotografi, affaccendati, con gli apparecchi del magnesio in mano, pronti ad operare. La terza galleria faceva una concorrenza temibile alla Corte di Assise.

Di ciò il giudice Leydet non sembrava affatto contento. Questo magistrato sembra, infatti, deciso, mentre la sua inchiesta volge al termine, e nessun punto capitale dell'affare rimane nell'ombra, a circondarla di un mistero impenetrabile. Per giungere a questo scopo, si è fatto dare dai difensori dell'Ullmo la loro parola d'onore di non tenere più con chicchessia la minima conversazione relativa al tradimento dell'ufficiale di marina.

Egli stesso, circospetto e pieno di diffidenza, non appena pronunciare le frasi più futili dell'esistenza quotidiana, temendo che possano essere male interpretate.

Dunque, fu in presenza di un numeroso pubblico, che la bella Louison fece il suo ingresso nel gabinetto, N. 17. Era circa il mezzogiorno e mezzo. Da molto tempo Leydet era immerso nello studio del suo formidabile incartamento. Scorgendo l'amante di Ullmo, il magistrato si levò e fece un passo verso la giovane. Poi, con un sorriso, disse: «Sedete, vi prego, signorina».

Assai impressionata, Luisa Welsch prese posto sopra la sedia che le designava il giudice Laydet. Dopo un riposo di una diecina di minuti, cominciò l'interrogatorio. Innanzi tutto fu stabilita l'identità della teste: Luisa Welsch rispose con voce sicura. Terminati questi preliminari, le domande di Leydet si volsero, come ci si poteva aspettare, sopra i diversi punti posti in luce dagli interrogatori precedenti di Ullmo.

Non si è dimenticato che l'inchiesta compiuta a Tolone, dagli ispettori di Polizia, aveva stabilito che il 12 ottobre, Ullmo, che si trovava allora in convalescenza all'ospedale marittimo di Saint-Mandrier, aveva ricevuto la visita della Louison, visita inopinata, a quanto aveva affermato Ullmo, ora andando a vedere in quel giorno l'amante, Luisa Welsch gli recò un numero della *République du Var*.

L'Accusa credette vedere in questo atto un elemento, che le permettesse di stabilire una certa connivenza fra i due amanti.

Questo numero della *République du Var* conteneva, infatti, tra i suoi piccoli annunzi, una risposta del Ministero della marina alle proposte che aveva fatto allora il traditore, dopo l'insuccesso delle negoziazioni con Thesaln.

Ullmo aveva incaricato Louison di comperare questo giornale? Sapeva ella che questo giornale conteneva un annuncio che poteva interessare il suo amante? E' ciò che Leydet domandò alla giovane donna, dopo avere esposto i fatti che abbiamo brevemente ricordato.

— Mi ricordo benissimo, — disse la Louison, niente affatto turbata, — di avere recato al mio amico il giornale di cui mi parlate. Benissimo non mi aveva incaricato di comperarlo: non ebbi altra intenzione che quella di permettergli di distrarsi, leggendo la *République du Var*, il suo giornale preferito.

Questa risposta conferma le dichiarazioni fatte da Ullmo, il quale, come si ricorderà, affermò di non avere domandato nessun giornale alla Louison, per la buona ragione che non sapeva che ella dovesse venire a trovarlo in quel giorno, anche perchè il cameriere gli comperava tutte le mattine il suo foglio quotidiano.

Leydet che sembrava soddisfatto della risposta di Louison, non insistette su questo punto: domandò in seguito se non avesse notato mai che il suo amante fotografasse alla villa Giegié piani o documenti dello stesso genere.

— Ullmo si occupava di fotografia in casa nostra — disse Louison — ignoro però se abbia fatto le riproduzioni di cui mi parlate e che non ho mai visto.

— L'imputato — continuò Leydet — ha riconosciuto di avere egualmente fatto fotografia in un *hôtel* di Tolone.

— Non me ne ha parlato mai — non ho conosciuto questo fatto che dai giornali. — Del resto è di mattino di buon'ora che il mio amico si recchiudeva nella sua camera oscura: io ero allora addormentata. Quando anche fossi stata levata non sarei andata a disturbarlo in mezzo a lavori così delicati.

Tenace, il giudice istruttore continua le sue domande; il tono di esse è divenuto tale che si crederebbe piuttosto trattarsi dell'interrogatorio di un imputato che di domande ad un teste.

Ma la bella Luisa Welsch non si lascia smuovere.

— Ullmo non ha mai recato a casa vostra carte cui sembrava annettere un valore particolare? E nel caso affermativo, non ha preso egli la cura di disporre queste carte in luogo sicuro? per esempio, nel cassetto di una cassaforte di cui serbasse la chiave sempre con sè?

*Lou

— Come avete spiegato la frase: «Non sono riuscito in ciò che volevo fare»? Mi sembra ben difficile che non abbiate sospettato ciò che andavate a fare Ulimo a Parigi.

— Ve l'ho già detto, non posso che ripetervelo. Non sapevo nulla delle negoziazioni colpevoli impegnate dal mio amante. Sì, sapevo che abbisognava di danaro: sapevo che voleva procurarsene ad ogni costo: ma credevo, secondo quello che egli stesso mi diceva, che potrebbe avere danari, sia facendosene imprestare, sia pervenendo a far regolare una faccenda di successione in sospeso da molto tempo. Beniamino mi aveva detto che andava a Parigi a tale scopo. Non avevo nessuna ragione per non credergli: e quando mi telegrafò: «Non sono riuscito», ho naturalmente pensato che si trattasse dei suoi affari.

Anche in ciò Louison conferma la versione di Ulimo.

Leydet continua, facendo allusione al secondo telegramma:

— Come spiegate questa specie di contr'ordine e il ritorno anticipato di un giorno? Quale necessità di informarvi così prontamente, se non avevate interesse a sapere, se non gravate al corrente di ciò che Ulimo faceva?

Louison sembra non apprezzare la finezza di questo dello ragionamento. Essa replica:

— Ulimo sapeva quanto io l'amassi; sapeva che teneva molto ad andare ad incontrarlo al suo ritorno dal viaggio. Ecco, perchè mi ha telegrafato la seconda volta. Non cercate altre ragioni; non ve ne sono.

Louison deve subire ancora un altro assalto. Il giudice, tornando alla carica, vuole assolutamente dimostrare la sua complicità, almeno morale, con Ulimo.

La giovane reitera le sue spiegazioni e le sue proteste:

— Sarei desiderosissima di terminare al più presto; tutto ciò è penosissimo; vorrei riprendere stasera il treno per Tolone.

— Vedremo — risponde Leydet — ho ancora a domandarvi alcuni consigli. Inoltre, vi è ancora riservata una prova penosa: sto per porvi in presenza di Ulimo.

Leydet domanda quante oppio Ulimo consumava nella giornata.

— Consumava 50 grammi d'oppio al giorno, fumando una quarantina di pipe in una stanzetta vicina alla mia camera.

Il giudice ha terminato la serie delle sue domande; non gli resta che ad udire in contraddittorio Ulimo e la sua amante.

Ulimo, che alcuni agenti di polizia sono andati a prendere nella prigione della Santé, è giunto nella stanza attigua al gabinetto del giudice; conversa coi suoi difensori. Il giudice lascia alcuni istanti di riposo alla donna; poi dà ordine di introdurre l'accusato. Pallido, col volto emaciato, gli occhi rossi, Ulimo, che cerca di farsi forza per non venir meno, entra con un passo da automa.

Gli avvocati Antony, Aubin e Steinhard lo sostengono. Scorgendo Louison, l'ufficiale emette un profondo gemito e lagrime sgorgano dalle sue ciglia; egli singhiozza pardutamente.

— Perdono! — esclama. — Perdono, Louison!

La sua voce gli si strozza in gola. Louison, non potendo più resistere a questa scena, è come svenuta; quando torna in sè e scorge Ulimo così sfinito, è, a sua volta, scossa da una crisi di lagrime. Poi la calma torna. Louison terge le sue lagrime, mentre Ulimo, che è tornato in sè, sorride dolcemente guardando la sua amante.

Il confronto comincia. Leydet fa leggere dal cancelliere, nel processo verbale, le dichiarazioni di Louison Welsche, e su ogni punto domanda ad Ulimo se non abbia alcuna osservazione da fare.

— Nulla! — risponde invariabilmente l'imputato. — La signora Welsche ha detto la verità.

— Non posso che aggiungere una cosa che ho già detto: giuro che ella è innocente e che mai l'ho informata dei miei atti criminali.

Il confronto termina con queste parole: Leydet è molto occupato poichè deve udire altri testi e confrontarli con Ulimo.

— Pateta ritirarvi, signorina, — dice Leydet — se avrò bisogno di voi, vi farò chiamare.

Louison si leva, rivolge a Ulimo un lungo sguardo, pieno di lacrime: il guardiano-rina è in piedi: fa atto, come per lanciarsi verso la sua amica e stringerla al cuore: poi si ferma: la giovane sta per uscire. Si volge ancora verso Ulimo. Questi le manda un lungo bacio.

Nel corridoio Louison, accompagnata da due guardie di polizia, passa prontamente con gli occhi bassi, pallidissima, senza volere rispondere ai giornalisti che le fanno ressa intorno.

Una signora con i capelli rossi, una delle sue amiche, si avvicina a Louison, offrendole ospitalità per tutto il tempo che dovrà restare a Parigi. Louison le rivolge alcune parole.

Esce infine sul Boulevard del palazzo di giustizia: un taxi-automobile si ferma: Louison e la sua amica, due agenti e il commissario di polizia Vignoles, prendono posto in esso. La vettura scompare rapidamente in direzione del Pont Neuf.

Leydet frattanto continua i confronti: mette in presenza Ulimo con alcuni altri testi, ma questi confronti non presentano molto interesse.

Il proprietario di un albergo ha dichiarato che Ulimo scese all'albergo il 19 agosto, fissò due camere di cui una per un suo amico Ubzac. Alla sera gli fu consegnato un dispaccio diretto a Ubzac. Ulimo lo aprì e disse che l'amico non verrebbe più. Ulimo riconosce vere queste circostanze. Ubzac era il nome fittizio indicato da Ulimo all'agente della Potenza estera per rispondere alle sue offerte. *(Matin).*

L'istruttoria per lo spionaggio a Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 21, ore 1.

Il giudice istruttore ha interrogato, oggi, Lorenzo Farget. Questi, che era assistito dall'avv. Le Bourgeois, protestò contro l'accusa di spionaggio. Dice che è inventore, e che fu per mezzo di suo fratello che entrò in relazione con il quartiermastro Crepy. Aveva immaginato la costruzione di una caldaia, di un motore ed anche di una rancia elettrica. Così, secondo lui, si spiegano i disegni e le lettere sequestrategli, che non appartenevano alla difesa nazionale.

Le relazioni di Farget con Blain erano quelle di un associato, e con André e Crepy quelle di un industriale, che cerca di collocare i suoi apparecchi. Come gli altri imputati, nega di avere conosciuto Ulimo.

Il giudice istruttore interrogherà domani l'ex-quartiermastro Crepy.

Le ricerche relative all'inchiesta Ulimo ed alla banda Farget e compagnia, continuano con grande segretezza. Il commissario Sabille ha lasciato Marsiglia. L'ispettore Benoist e Sulzbac hanno cooperato, stanotte, all'arresto di cinque pericolosi pregiudicati e di una donna, loro complice. E' a Tolone l'ispettore Sienisky, che è tornato stasera, per continuare le sue investigazioni. *(Matin).*

Un italiano condannato a morte a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 10:

La Corte d'Assise ha condannato a morte un giovane italiano di 23 anni, certo Bartolini, che alcuni mesi or sono uccise un suo compatriota il tavernicre Pesira.

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Massaretti e Voglar)

Dentista Via N° ang. via Vittorio, N. 4. Dott. A. Martinetti
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 24376

Guerriglia di procedura nell'affare Chaumié-*Matin*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi 21., ore 8.

Ieri è tornato, per la quarta volta, dinanzi ai giurati di Lot e Garonne, il processo intentato al *Matin* dal signor Giuseppe Chaumié, senatore ed ex-ministro dell'istruzione pubblica e della giustizia, per ingiurie e diffamazioni, relative all'esercizio delle sue funzioni ministeriali.

La genesi di questo affare è la seguente: L'articolo incriminato è del 5 novembre 1906 e reca il titolo: «L'affare Saint-Aubin — Il vero colpevole», vi si diceva che il Saint-Aubin, direttore degli affari criminali al Ministero della giustizia, aveva supplicato il suo antico capo di fare i passi necessari presso il guardasigilli dell'epoca, cioè il signor Sarrien, per evitare la sua revoca, minacciandolo di fare rivelazioni a proposito dell'affare dei cancellieri e dei giudici di pace, se egli non avesse accettato di fare questi passi. L'autore di questo articolo aggiungeva che, «preso da paura», il signor Chaumié aveva fatto i passi richiesti, e salvato così il suo antico collaboratore, Saint-Aubin.

Il signor Chaumié, appena apparve l'articolo, annunciò che avrebbe citato il giornale e l'autore dell'articolo dinanzi alla Corte di Assise di Lot e Garonne. Il *Matin* volle invece essere giudicato dalla Corte di Assise della Senna, allegando che quella di Agen è infeudata al ministro Chaumié, nativo di quel paese, perciò non cessò di sollevare ogni specie di eccezioni giuridiche, per rendere impossibile lo svolgimento del processo. Prima fece citare tutti i magistrati di Agen come testi, poi sollevò la questione di incompetenza, perchè il *Matin* si pubblica a Parigi, e quindi è quivi la giurisdizione giudiziaria, e non altrove: quindi chiese che il dibattimento fosse sospeso fino a che fosse terminata l'istruttoria sulla querela di diffamazione intentata da Gustave Tery contro Giovanni Lascombes, nipote di Chaumié, ed ex-addetto al suo gabinetto.

Tutte queste eccezioni furono successivamente respinte dalla Corte d'Assise, ed allora i querelati ricorsero in Cassazione, per ognuna di esse.

E' in queste condizioni che l'affare ritorna dinanzi alle Assisi di Lot e Garonne. Si sa che l'istruttoria, sulla quale è fondata la domanda di rinvio, è stata terminata con una ordinanza di non luogo.

L'udienza si apre alle 11,30, sotto la presidenza del consigliere Threilla. Il signor Aubert, procuratore generale, occupa il seggio del Pubblico Ministero. Enrico Robert, avvocato del Tery; Paisant, avvocato del Bengless, gerente del *Matin*, e l'avvocato Dusart, segretario del signor A. Robart, occupano i banchi della Difesa.

L'ex-ministro guardasigilli, Chaumié, prende posto a fianco del suo avv. Monteils. I suoi due figli, Giacomo Chaumié, deputato di Marmande, e Pietro Chaumié, avvocato alla Corte d'Appello, sono seduti presso di lui.

Non appena i prevenuti hanno declinato i loro nomi e qualità, l'avv. Paisant si alza e dà lettura delle conclusioni, con le quali il suo cliente si lagna che per averlo invano cercato di conoscere come si svolse l'istruttoria contro Lascombes e quali siano le motivazioni dell'ordinanza di non luogo. Chiede, pertanto, un nuovo rinvio, per avere comunicazione delle motivazioni di detta ordinanza.

L'ex-guardasigilli risponde: «Su via! perchè non avete voi condotto i vostri testimoni? Voi mi rimproverate, in presenza dell'ordinanza di non luogo, di avervi impedito di portarvi Parte civile nell'istruzione: ma voi sapete bene che è la Sezione di accusa che ve lo ha rifiutato, poichè non avevate le qualità legali per farlo. Ciò non dipendeva punto da me. Dal 3 novembre dell'anno scorso, il giorno in cui apparve l'articolo, per il quale io vi ho querelato, si sono fatte molte richieste: si sono frugati i minimi cantucci del mio paese, e bisogna convenire che la campagna diretta contro di me è stata lunga e tenace. Io non ho nulla a rimproverarmi. Io vi dico di presentarmi i vostri testimoni, ma voi trovate che è più comodo sollevare eccezioni di incompetenza, e nascosti tra gli articoli di procedura gettare un mucchio di insinuazioni, che d'altra parte, non mi toccano».

L'avv. Robert, levandosi a sua volta si meraviglia con violenza che l'ex-guardasigilli abbia fatto annunciare dai giornali che il non luogo nell'affare Lascombes abbia schiacciato il Tery.

Il procuratore generale Aubert ritiene che non vi sia luogo di sospendere il processo in seguito alle nuove eccezioni sollevate dal *Matin*. Il precedente ricorso essendo stato rigettato — dice egli — non vi è luogo di accettare i nuovi mezzi dilatori proposti. Il signor Tery, interloquisce vivamente, contro Chaumié, il quale replica sullo stesso tono e l'alterco prende un carattere inquietante, così da obbligare il presidente a sospendere l'udienza.

Alla ripresa la Corte emana un'ordinanza conforme al parere del procuratore generale, rigettando la nuova domanda di rinvio presentata dal Tery e dal *Matin*. L'avvocato Robert domanda una sospensione di udienza, affinchè possa significare al cancelliere della Corte di Appello l'atto di ricorso.

L'udienza è quindi sospesa per la seconda volta. Alla ripresa i difensori del *Matin* e di Tery dichiarano di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza che rigetta la loro domanda di rinvio. Monteils, difensore di Chaumié, dichiara di trovarsi in presenza, non di un impedimento interlocutorio, ma preparatorio, e che sotto questo punto di vista il ricorso non è sospensivo. «Se non avessimo constato, — dice egli — che siamo in presenza d'intrepidi diffamatori, dovremmo ora constatare che ci troviamo in presenza di gente che non chiede altro che di fuggire».

L'avvocato Robert dice che in materia criminale tutti i ricorsi sono sospensivi.

Il procuratore generale Aubert, crede invece che l'ordinanza che è stata data dalla Corte, è piuttosto preparatoria che non interlocutoria e che in queste condizioni il ricorso non è affatto sospensivo.

L'avvocato Robert depone nuove conclusioni tendenti al rinvio del processo, fino a che la nuova istruttoria aperta, in seguito a querela del signor Vidalet, sia chiusa.

La Corte emana una nuova ordinanza rigettando queste conclusioni e dichiarando che si continueranno i dibattimenti.

I prevenuti si recano a firmare in Cancelleria un quarto ricorso in Cassazione. Quanto al loro ritorno all'udienza il fatto è constatato ufficialmente dal cancelliere. Il presidente pronuncia la levata dell'udienza, poichè la sua ultima ordinanza era interlocutoria, ed il ricorso contro questa ordinanza aveva carattere sospensivo. *(Matin).*

Batterie americane inviate alle Filippine

New York, 21, ore 1.

Un telegramma da Fort Seevenworth al *New York Sun* annuncia che, secondo telegrammi ufficiosi ricevuti in quella città, parecchie batterie di artiglieria del presidio stanno per ricevere ordine di partire per le Filippine. Questa notizia ha molto sorpreso i circoli militari della città. *(Matin).*

Una nuova vittoria di Abd-el-Aziz?

Parigi, 20, ore 20.

Si ha da Casa Bianca, corre voce che la *mehalla* del Magsen, abbia sconfitto Mulay-Rachid. Il generale Drude si occupa a verificare tale voce. I dintorni della città sono sempre poco sicuri a causa della presenza dei cavalieri saccheggiatori.

Una catastrofe presso Grasse.
17 operai seppelliti da una frana - 14 morti

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 21, ore 3.

Una gravissima catastrofe è accaduta stamane nel circondario di Grasse, cantone del Var, sulla strada in costruzione del ponte del Lupo alla stazione estiva di Thorenc. Trenta operai stavano sul cantiere divisi in due gruppi, lavorando sotto la sorveglianza diretta dell'appaltatore. Improvvisamente un rombo sotterraneo si fece sentire, seguito subito dopo da un fragore formidabile. Era la montagna che rovinava improvvisamente, seppellendo vivi 17 uomini. In preda ad un terrore ben comprensibile, gli altri operai che si trovavano fuori della zona pericolosa, presero la fuga a gambe levate e corsero così fino a Coumes, ove recarono la fatale notizia. Il sindaco di questo Comune, dopo aver telegrafato alla Sotto-Prefettura di Grasse, si recò subito sul luogo per organizzare i soccorsi. Tutti gli abitanti validi del villaggio lo accompagnarono e si posero all'opera per tentare di salvare, se era tempo, i disgraziati sepolti.

Si udivano grida di dolore e appelli disperati che uscivano dalle macerie. Il sottoprefetto di Grasse domandò immediatamente al comando del 23° reggimento di cacciatori alpini una compagnia, che ricevette l'ordine di recarsi sui luoghi. Il sotto-prefetto partì in persona, dopo aver informato dell'accidente il prefetto delle Alpi marittime, che non tardò a giungere in automobile, accompagnato dall'ingegnere capo del dipartimento.

Al momento in cui telegrafo si sono potuti ritirare due operai vivi e parecchi cadaveri. Si lavora ora ad estrarre un certo Rochia, che non è ne non ferito ed è rinchiuso in una stretta cavità.

Il numero dei morti è di 14. I cadaveri erano terribilmente mutilati. I soldati del genio sono partiti stamane da Nizza in buon numero per recarsi sul luogo. *(Matin).*

Il procuratore generale
ritira l'accusa contro l'anarchico Matha

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

La seconda udienza dell'affare Matha è stata consacrata quasi esclusivamente all'elogio del redattore capo del *Libertaire*.

Sfilano diversi testimoni, quasi tutti commercianti, presso i quali sono state smerciate le false monete da dieci franchi; le loro testimonianze confermano le deposizioni degli agenti di polizia che hanno pedinato i quattro anarchici, fra i quali il redattore-capo del *Libertaire*.

La testimonianza del Guichard, agente incaricato della sorveglianza degli anarchici, dà luogo ad alcuni incidenti, i quali rivelano incidentalmente ai giurati, che, secondo le teorie anarchiche, l'emissione delle false monete è un mezzo di guerra contro la società.

Matha protesta in proprio nome, contro questa teoria, dicendo che non è ortodossa per l'anarchia.

Dopo una sospensione di udienza si odono i testi di difesa che sono per la più parte uomini politici e scrittori conosciuti. Tutti dichiarano di considerare Matha come un pensatore, un idealista, una brava persona incapace di una azione bassa o malvagia.

Alle cinque la parola è data al procuratore generale Peyssonnié. Dopo aver esposto i fatti concernenti Cibot, Domboy, Barriere e G. Jourdain, e arrivò a Matha — egli dice — e mi domando se egli è colpevole. Matha ha nascosto il corpo del delitto: la cosa è indiscutibile; ma l'ha fatta scientemente? Ha egli saputo ciò che stava nelle casse ricevute in deposito? Vi sono delle presunzioni gravi contro Matha, ma non prove luminose che ci permettano di condannare il redattore del *Libertaire*, con l'assoluta convinzione che sia colpevole. In coscienza perciò debbo ritirare l'accusa contro di lui».

Dopo la requisitoria, il presidente rinvia l'udienza a domani per la arringhe. *(Matin).*

I professori dell'Università di Vienna contro l'antisemitismo di Lueger.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 1.

In seguito al discorso pronunciato dal sindaco di Vienna al banchetto del Congresso cattolico, in cui il dottor Lueger si è pronunciato per la fondazione di una Università cattolica e contro i professori attuali dell'Università, il partito liberale tedesco si è riunito ieri in seduta plenaria, per protestare contro questo discorso. Dopo aver dimostrato che il partito liberale tedesco non aveva cercato di fare un *Kulturkampf*, ma al contrario ha fatto tutto il possibile per evitarlo, l'assemblea ha votato la seguente risoluzione: «Agiremo con tutte le nostre forze contro le aspirazioni clericali, nell'interesse dell'istruzione e del popolo». I cristiano-sociali, dopo conosciuta la risoluzione presa dai deputati liberali tedeschi, fanno sapere che si riuniranno domani e che il discorso del dottor Lueger non voleva esprimer il desiderio di clericalizzare l'Università, ma soltanto di lottare contro i professori ebrei.

A tale proposito il dottor Lueger ha diretto la seguente lettera ai professori dell'Università: «Non credo sia picchiandosi, che l'istruzione farà progressi: nè facendosi buchi nella testa, nè demolendo le finestre. Spero che sarete d'accordo con me sopra questo punto, e che impiegherete tutta l'energia possibile affinchè tali manifestazioni non accadano più». *(Matin).*

Notizie contraddittorie
sulla salute del Re di Romania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1,50.

Le notizie più contraddittorie circolano intorno allo stato di salute del Re di Rumania. Ieri si smentiva che fosse ammalato; oggi si annuncia da Bucarest che così fra le persone che circondano il Re come nella popolazione si è molto tranquilli per la malattia del Sovrano. I medici hanno notato i sintomi di debolezza del cuore e il prof. Noorden di Vienna, che ha già curato il Re, gli ha prescritto un riposo assoluto. *(Matin).*

Vienna, 21, ore 2.

Secondo un telegramma dell'Agenzia Rumena, il Re di Rumania si trova attualmente colla sua famiglia a Sinaja, ove si riposa. I giornali esteri hanno esagerato la malattia del Re, che, d'altra parte, fra qualche giorno tornerà a Bukarest. *(Matin).*

Il Kaiser contento della sua villeggiatura

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Il conte Eulenburg annuncia che la data della partenza dell'imperatore Guglielmo non è stata ancora fissata.

L'Imperatore, che è in ottima salute, sta molto volentieri ad Highcliffe, e vi rimarrà certo una quindicina di giorni: Sua Maestà non riceverà i visitatori. Il yacht imperiale *Hohenzollern* attenderà, al largo di Nelley, la partenza di Guglielmo II.

Nel pomeriggio di oggi, l'Imperatore ha visitato, in automobile, Bournemouth, città di bagni della stagione. *(Matin).*

Rockefeller non ha titoli dello Stato.

Berlino, 21, ore 2.

Secondo un telegramma pubblicato dai giornali della sera, Rockefeller dichiara di non possedere alcun titolo dello Stato. Le si era accusato di avere posto in disparte per 500 milioni di titoli dello Stato.

In un discorso fatto a Kansas-City uno dei pezzi grossi delle ferrovie dichiara che la crisi ebbe origine dalle accuse dirette contro le Compagnie ferroviarie.

La minaccia dello sciopero generale nelle Puglie.

Ci telegrafano da Lecce, 20, ore 23:

Stamane a Martano i contadini hanno ripreso tutti tranquillamente il lavoro. La calma, essendo così ristabilita, parte dei rinforzi inviati ricentra qui stasera, come ritorna pure l'ispettore generale del Ministero, commendatore Sannoner, Stanotte la Pubblica Sicurezza eseguì parecchie ricerche per arrestare altri leghisti implicati nelle violenze e nei disordini di Martano. Ma questi si sono dati alla latitanza. Domani l'Autorità giudiziaria tornerà in quel Comune per proseguire l'istruttoria.

Intanto come protesta per l'arresto dell'ingegnere Prampolini, segretario della Camera del lavoro di Brindisi, pare che avremo lo sciopero generale in lotta e tre le provincie delle Puglie.

Mi consta che le Camere del lavoro di Bari e Foggia fecero sapere a quella di Brindisi di essere solidali per qualsiasi movimento di protesta che essa avesse deciso di proclamare, anche se la loro decisione portasse allo sciopero generale.

Non si sa quando queste scoppierà, ma le Autorità hanno già preso tutte le misure per la tutela dell'ordine. Si attendono rinforzi dalle regioni vicine.

Un paese delle Puglie in fermento
per l'arresto d'un contadino.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 19,30:

A Santeramo stamane, alle ore 6, i carabinieri eseguivano l'arresto del contadino Fraccalvieri, colpito da mandato di cattura, come responsabile di violenze, commesse il 25 ottobre durante i disordini ivi avvenuti. Sparsasi poco dopo la notizia, centinaia di contadini e una folla di donne uscirono in piazza, tumultuando e minacciando, chiedendo il rilascio del Fraccalvieri. La forza accorsa impedì le violenze. La folla si riversò al palazzo municipale, ove fece una dimostrazione ostile. I dimostranti però vennero sciolti senza incidenti, previe le intimazioni legali. Oggi, scortato dai carabinieri, il Fraccalvieri fu condotto a Gioia del Colle, ove fu rinchiuso nelle carceri. Domani, promosso dai socialisti, si doveva tenere un Comizio di protesta contro l'arresto, ma le Autorità lo vietarono. Per ora regna la calma, ma apparente; continuando vivissimo il fermento. Sono giunti numerosi rinforzi di truppe e di carabinieri.

Lo sciopero tranviario è imminente a Milano.

Milano, 20, ore 24.

Oggi, nella sede della Società Edison, ebbe luogo un convegno tra i rappresentanti del personale ed i rappresentanti della Società, per la vertenza di cui a suo tempo vi ho informati. Il personale insiste nel domandare un milione e 400 mila lire di aumenti, e la Società insiste nel dire che, essendo i suoi guadagni annui di un milione ed 800 mila lire, non può accedere alle domande del personale stesso. Essa offre come aumento circa 250 mila lire attualmente e fra cinque anni altre 150 mila lire, il che fa un totale di più di 400 mila lire.

Il personale non ha creduto di accettare la proposta fatta dalla Società. La Commissione si è ritirata, dicendo che si sarebbe recata in assemblea per domandare il mandato di fiducia e poter proseguire nelle trattative; ma sembra che il personale stesso non farà buon viso al mandato richiesto dalla Commissione, e che domani sera o dopo domani mattina, al più tardi, avverrà lo sciopero.

Lo sciopero tranviario di Firenze virtualmente composto.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 2:

La vertenza dei tranvieri è entrata in una fase risolutiva, avendo la Società Belga, accettate le basi dell'accordo stabilito nell'adunanza tenutasi a Palazzo Vecchio tra il sindaco, il prefetto, il direttore della Società ed i rappresentanti dei tranvieri. Lo sciopero può quindi considerarsi come virtualmente finito.

Un brindisi ed un telegramma
del Conte di Torino alla Regina madre

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 23:

Gli ufficiali del reggimento lancieri d'Aosta invitarono a colazione al *Gambrinus* tutti gli ufficiali di cavalleria qui convenuti da tutta Italia pel corso di telegrafia. Il banchetto è riuscito splendido. Assisteva il Conte di Torino. Brindarono il colonnello conte Barnezzo e il tenente Torrigiani, per ringraziare, a nome degli ufficiali telegrafici. Parlò poi nuovamente il Conte di Torino, brindando alla Regina madre, a nome della cavalleria, tra frenetiche acclamazioni. Si spedì quindi il seguente dispaccio:

«La cavalleria italiana tutta riunita intorno a me, ospite dei lancieri d'Aosta, per mio mezzo, depone ai piedi della Maestà Vostra l'augurio più devoto e sincero e l'espressione della fedeltà immutabile. — *Vittorio Emanuele di Savoia*».

L'errore di un cacciatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 3.

Carlo Livoy, proprietario di Gressey, cacciava ieri, nel pomeriggio, nel bosco di Berchères insieme a due suoi amici, certi Ferdinando Jarvin e Luigi Herfier. Improvvisamente questi ultimi scomparvero dietro un cespuglio, senza che Livoy se ne accorgesse. Pochi minuti dopo, il cacciatore, vedendo le foglie della macchia agitarsi, credendo che qualche selvaggina vi si fosse rifugiata, scaricò due colpi in quella direzione.

Grida di dolore risposero alle detonazioni. Livoy si precipitò verso il cespuglio, e trovò i suoi amici, che giacevano con la faccia a terra, senza dare segno di vita. Alzato da contadini, accorsi ai suoi appelli, l'omicida involontario trasportò i feriti in un piccolo edificio vicino. Dopo un bendaggio sommario, si accertò che Jarvin aveva ricevuto numerosi pallini in diverse parti del corpo: il suo stato lascia poche speranze. Fu trasportato all'ospedale di Oudain. Quanto a Herfier, quantunque colpito da diecina di pallini, non versa in pericolo. La gendarmeria ha aperto una inchiesta in proposito. *(Matin).*

Arti e Scienze

La serata d'onore del M° Baravalle

Ieri — quarta rappresentazione di *Iglesias* — ha avuto luogo l'annunziata serata d'onore di Vittorio Baravalle. Un pubblico affollato ed elegante popolava le sedie, la platea, le gallerie. L'esecuzione fu buona, come al solito: tutti gli interpreti della scena e l'orchestra misero ogni impegno a colorire la delicata musica d'*Iglesias*, e furono a più riprese applauditi, dopo la scena del racconto, la romanza del tenore, il duetto d'amore, la preghiera, ecc.

L'autore di *Andrea del Sarto*, che gode meritatamente le simpatie del nostro pubblico, è stato festeggiato vivamente, cordialmente con applausi schietti e fragorosi e con cinque o sei chiamate al proscenio dopo la fine del lavoro.

Egli dovette presentarsi al pubblico, prima, poi ancora, a più riprese, da solo in mezzo a numerose e splendide *corbeilles* di fiori. Fu regalato di una corona dagli artisti interpreti del suo lavoro, una delle masse coperta di fiori e una dagli amici. Ebbe ancora dal rappresentante dell'impresa, signor Parmetier, una magnifica medaglia d'oro con sul «recto» il titolo del lavoro plaudito e la data.

A sipario calato sul palcoscenico la massa fece poi una calorosa dimostrazione al Baravalle, che ne è rimasto commosso.

Di tutte queste sentite dimostrazioni ci congratuliamo assai con Vittorio Baravalle, al quale mandiamo l'augurio di nuovi successi in lavori di più ampie proporzioni e nella ripresa dell'*Andrea del Sarto*, ch'egli ha rifatto in buona parte.

La scuola degli amanti.

Stasera, 21, la Compagnia Sichel, Gatti, Guasti e C. rappresenterà al teatro Carignano *La scuola degli amanti*, 3 atti di G. Boland e P. Morgand, nuovissimi per Torino.

La preparazione militare.

Con questo titolo il maggior-generale Felice De Chaurand de St-Eustache, uno degli ufficiali più studiosi e più dotti del nostro esercito, ha pubblicato in volume una conferenza tenuta tempo addietro. Naturalmente l'argomento non è più trattato sinteticamente, ma svolto con acutezza di osservazione, e, soprattutto, in una forma chiara e piacevole anche per chi è profano di cose militari.

CRONACA

L'organizzazione dell'Esposizione del 1911.

Ha molto progredito in questi ultimi mesi il complesso lavoro d'organizzazione della grande Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro che Torino prepara per il 1911 a celebrare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Il capitale disponibile è andato crescendo per le nuove adesioni e sottoscrizioni di enti e di privati; la fama dell'ardita e felice iniziativa di Torino è andata viepiù propagandosi per il mondo civile: plausi e amplamenti giungono da ogni parte agli iniziatori.

Mentre la Provincia di Torino ha definitivamente stanziato 200,000 lire a favore dell'Esposizione, il Consiglio comunale si accinge a votare nella prossima sessata autunnale un concorso assai più cospicuo; non inferiore di un milione.

La Camera di commercio — che ha già dato all'Esposizione un contributo di ben 100,000 lire — ha testè deliberato la formazione di un premio, non minore di lire 50,000, da destinarsi ad un concorso di natura industriale che sarà bandito per l'anno della Mostra a Torino. Con un criterio altamente pratico, il nostro maggiore Istituto commerciale ha voluto dar mezzo che dall'avvenimento patriottico che si prepara per il 1911 possano l'industria ed il commercio trarre qualche impulso nuovo, qualche nuova energia a qualunque attività applicata, che nella pratica applicazione ridondi a vantaggio dell'economia nazionale.

Una splendida attrattiva della Mostra di Torino, e che potrà essere il clou, sarà costituito dalla Sezione aeronautica e dall'organizzazione di concorsi internazionali di dirigibili, con cui si mira ad accentrare a Torino tutto il movimento mondiale aeronautico, sintetizzando i progressi raggiunti per la risoluzione dell'audace problema della conquista dell'aria.

Il re Vittorio Emanuele III, alto patrono dell'Esposizione, ha tosto compreso, con la sua modernità di pensiero, l'importanza e il significato di siffatta iniziativa — la quale darà un energico impulso alla scienza aeronautica, rivolgendone le applicazioni anche ad ausilio della nostra difesa militare — e l'ha già fin d'ora incoraggiata coll'offrire una Coppa Reale per le gare internazionali dei dirigibili.

I promotori della Sezione aeronautica propongono che il premio per i dirigibili sia almeno di 250,000 lire e che siavi un altro premio per gli aeroplani di almeno 100,000 lire.

La relazione da essi compilata — e di cui il nostro Sovrano ha preso conoscenza con particolare interesse — prospetta la convenienza che gli aerostati vengano costruiti in sulza e in ubicazione tale, che possano, dopo l'Esposizione, essere utilizzati dall'Autorità militare per stabilire in Torino una vera e posente stazione aeronautica a guardia della frontiera occidentale alpina; e che il dirigibile e l'aeroplano premiati possano dalla Commissione esecutiva della Mostra essere donati al Governo italiano per la difesa del paese.

I tassi di interesse alla Cassa di Risparmio

L'Amministrazione della Cassa di risparmio ha stabilito che, salvo le modificazioni che in base al prossimo Statuto potrà deliberare nel corso dell'annata, continuerà a corrispondere nel 1908 i seguenti interessi ai depositanti:

a) Sui libretti di piccolo risparmio con deposito massimo di L. 5000, col disponibile giornaliero di L. 100, l'interesse del 4,136 corrispondente al 3 50 % netto da imposta.

b) Sui libretti di risparmio ordinario col deposito massimo di L. 5000, col disponibile giornaliero di L. 500, l'interesse del 3 540 corrispondente al 3 % netto da imposta.

c) Sui libretti pagabili al portatore col deposito fino a L. 25,000, col disponibile giornaliero di L. 2500, l'interesse del 3 252 corrispondente al 2 75 % netto da imposta.

Con deliberazione 14 novembre 1907 fu stabilito che a partire dal 1.o gennaio 1908 saranno fruttifere anche le somme che oltrepassano i limiti di L. 1000 sui libretti di piccolo risparmio, di L. 5000 sui libretti di risparmio ordinario, e di L. 25,000 sui libretti al portatore, purchè formata con la capitalizzazione degli interessi: e cioè a partire da tale data sarà applicato l'interesse anche sugli interessi degli anni precedenti oltre i limiti del massimo deposito, ed i depositanti potranno quindi d'ora innanzi lasciare che gli interessi continuino ogni anno ad accumularsi col capitale, ciò che l'ufficio farà al 1.o gennaio di ciascun anno senza bisogno di presentazione del libretto.

La premiazione all'Educatorio Duchessa Isabella.

Una vera festa elegante ha partecipato nel pomeriggio di ieri alla premiazione delle alunne dell'Educatorio Duchessa Isabella alla Barriera di Francia.

Notammo, fra gli intervenuti, il prefetto di Torino, comm. Vittorelli, con la consorte; l'assessore comm. Rinaudo, per il Municipio, il comm. Montaldo, per la provincia, il primo presidente della Corte di Cassazione, con alcuni consiglieri, il sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione cav. uff. Pietro Fiecchi, il consigliere di Corte d'Appello cav. Fantoni di Vigliano, il sostituto procuratore generale nob. Luigi Puliciano, il presidente dell'Istituto, on. Marsengo-Bastia, il cav. Rechis della Prefettura, il commissario cav. Masera della Questura, il generale Biandrà, presidente dell'Istituto delle Figlie dei militari, il commendatore Pietro Rossi, direttore didattico dell'Educatorio, la Direzione dell'Istituto e il Corpo insegnante al completo, ed ancora altre notabilità, di cui ci è sfuggito il nome. Erano ancora presenti la signora Giulia Bernocco-Fava-Parvis, il comm. Regis, un ufficiale dei carabinieri ed altri ufficiali di Stato Maggiore.

La cerimonia, a cui non potè assistere la presidentessa onoraria, Duchessa Isabella di Genova, trattenuta ad Agliè per l'indisposizione di uno dei suoi figli, incominciò l'esecuzione della *Marche triomphale* di Grieg, per due pianoforti ad otto mani, eseguita dalle allieve della signorina Giuseppina Chiri; continuando con *Le rose di Ettore Lena*, un coro a due voci diretto dal maestro di canto cav. G. Arrigo.

Quindi pronunciò il discorso di circostanza il prof. Cesare Almondetti, intrattenendosi specialmente sul concetto che la donna può, quando sia ricca di solida cultura, esplicare la sua attività in qualsiasi campo di studio, e concludendo poi dare consigli alle alunne sul maggior giovamento ch'esse potranno trarre da quanto hanno appreso nell'Istituto.

L'oratore fu calorosamente applaudito.

L'on. Marsengo ringraziò il prof. Almondetti e gli intervenuti con felicissime e ispirate parole.

La signorina Borgognoni disse pure alcune frasi gentili alle Autorità, agli insegnanti, alle compagne riscuotendo generali approvazioni. L'*ouverture* dell'opera *Mignon* del Thomas, un pezzo per due pianoforti a otto mani eseguito dalle allieve della signora Rachele Provinciali, e il coro a due voci *All'Italia* del maestro G. Arrigo, chiusero il riuscitissimo programma, che precedette la lettura dell'elenco delle alunne premiate. La sfilata di queste fu, come sempre, una festa durante la quale gli «evviva» e le congratulazioni alle giovani premiate si incrociarono ai battimani.

Dopo la cerimonia, la Direzione dell'Istituto offerse alle Autorità e alla stampa un copioso servizio di rinfreschi.

Il trasporto della salma di Pio Oreglia di Santo Stefano

Nel pomeriggio di ieri giunse a Torino la salma del compianto collega Pio Oreglia di Santo Stefano. Giornalisti d'ogni partito si recarono alla stazione per rendere un tributo di affettuosa reverenza all'estinto, e l'Associazione della Stampa Subalpina, rappresentata dal suo consigliere delegato conte Delfino Orsi e dal segretario avv. Vittorio Lettel, recò un omaggio di fiori. La salma venne fatta proseguire per Benevagienna, dove sarà tum

La scoppio di un gasometro alla Metallurgica Italiana

Nelle officine della «Metallurgica Italiana», in Valdocco, l'altra sera, verso le 18, dopo l'uscita di tutti gli operai, si udì improvvisamente una fortissima detonazione, che diede l'allarme e suscitò lo spavento negli abitanti degli edifizi vicini. Per lo spostamento dell'aria, centinaia di vetri nelle fabbriche e nelle case circostanti andarono in frantumi.

Il panico, appena avvenuto lo scoppio, fu tale che molte donne, affacciandosi alle finestre, si scambiarono a vicenda, col terrore nella voce, la notizia che era saltata per aria la polveriera..... di San Paolo. In breve però la realtà ebbe il sopravvento su tutte le ipotesi e le congetture, e la versione esatta della catastrofe fu tosto conosciuta. Si trattava dello scoppio di un gasometro nella sede della «Metallurgica». Le conseguenze non erano gravi. Come dicemmo, tutto si riduceva alla rovina delle vetrate nei vicini stabilimenti, ad esempio della ex-Fabbrica d'armi e del Collegio Pomba.

A quanto si risulta, non vi furono feriti. Si ignorano le cause dello scoppio.

I litigiosi.

Il garzone muratore Ambrogio Frascherolli, d'anni 16, venuto a questione con alcuni individui sconosciuti all'angolo delle vie Cotti e Rivalta, ricevette una sassata sul naso. Accompagnato alla farmacia della Barriera d'Orbassano, ricevette le prime cure, quindi due guardie municipali lo fecero medicare all'Ospedale Umberto I, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Se la prendeva con una porta.

Il lattoniere Oreste Farina, d'anni 20, mancando pugni contro la porta di un negozio, in via San Donato, urtò in un gancio e si produsse una ferita lacero-contusa al palmo della mano destra. Da una guardia municipale, egli venne accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in meno di dieci giorni, salvo complicazioni.

Chi perde e chi trova.

La signora Luigia Roatino ha trovato e consegnato all'Ufficio di polizia municipale alcuni biglietti di piccolo taglio. Chi li avrà perduti si consoli.

Incendio.

Questa mattina, poco prima delle 5, si manifestò il fuoco nel solaio del laboratorio del lattoniere signor Rasca Pietro. Accorsero sul posto i pompieri della caserma centrale con carro a vapore, i quali dovettero procedere all'appuntellamento della volta, per impedire il crollo. L'incendio fu provocato da una fiamma di gas lasciata accesa nel laboratorio.

Un telegramma della Regina madre.

Agli omaggi ed auguri inviati dal sindaco, senatore Frola, a S. M. la Regina madre in occasione del suo genetliaco, l'augusta Regina rispondeva col seguente telegramma:

«*Senatore Frola, sindaco Torino.*

«Il ritorno di questo giorno, allietato dai gentili sentimenti della cittadinanza torinese, rende sempre più grande ed indissolubile il mio affetto per la città natale.

«MARGHERITA».

La passeggiata studentesca pro Calabria e per i paesi inondati.

I risultati della questua furono assai buoni a giudicarlo dal peso delle cassette delle raccolte, che vennero depositate, ancora chiuse, presso la Tesoreria municipale.

Domenica la passeggiata si ripeterà nel mattino e nel pomeriggio, con itinerario da stabilirsi.

Per il diritto elettorale dei componenti i Corpi armati municipali

Riceviamo:

«I soci della Sezione torinese della Federazione fra i dipendenti dai Comuni, convinti essere ingiustizia che i faccenti parte dei Corpi armati municipali siano esclusi dal diritto elettorale, deliberano ad unanimità di iniziare un'agitazione intensa allo scopo di ottenere cancellata l'odiosa esclusione, e di promuovere a questo scopo l'iscrizione nelle liste del prossimo anno del più gran numero degli agenti medesimi, ad affermare che dei cittadini altamente benemeriti non possono essere respinti agli interessati od ai pupilli ».

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Un convegno di studenti. — Gli studenti di ingegneria che hanno qualche esame arretrato del biennio sono vivamente pregati di trovarsi giovedì, 22 novembre, alla *Birraria Lumpp*, alle ore 15.

Ospedale Oftalmico. — La Società di Beneficenza è convocata in via ordinaria alla sede dell'Ospedale, via Juvara, 19, sabato, 23 corrente.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1907.

NASCITE 25: cioè maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Besana avv. Luigi con Buzzetti Paolina — Gaudino Giacinto con Bruschi Andreina — Motta Teodoro con Corno Emilia Preziosco Giuseppe con Golzio Giuseppa.

MORTI: Bolla Bernardo Giuseppe, d'anni 56, di Brusasco, portin., via Maria Vittoria, 1. Giordano Martino, id. 65, di Grana, mandriano, corso Francia, 1 *bis*.

Mognetti Francesco, id. 69, di Quarona, portinaio, via Saluzzo, 27.

Vay Giovanna n. Battaglino, id. 37, di San Francesco al Campo, sarta, via Venti Settembre 81.

Bosio Secondo, id. 78, di Asti, calzolaio, via Vittoria, 2.

Marchetto Francesco, id. 9, di Torino, scolaro, via Sesia, 9.

Quarà Giuseppa n. Sandrone, id. 68, di Moncalieri, contadina, strada Cartman, 245.

Boccati O. (ved.) n. Duvano, id. 68, di Torino.

Prevosto Francesco, id. 27, di Settimo Rottaro.

Rubeo Bartolomeo, id. 74, di Cafianisco, contad.

Mogno Sebastiano, id. 70, di Centallo, fabbro.

Bormida Margherita (ved.) n. Pavesio, id. 77, di Priocca, lavandaia.

Rufino Pietro, id. 71, di Andrate, bracciante.

Marisa Venerando (ved.) n. Valentin, id. 78, di Pavia, casalinga.

Falco Giuseppe, id. 66, di Torino, maestro d'equitazione.

Destefanis Margherita (ved.) n. Bertola, id. 57, di Sordevolo, agiata.

Bobbio Angela n. Carbonara, id. 36, di Novi Ligure, levatrice.

Costa Maria Lucia, id. 35, di Torino, casal.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne decorato della insegna di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Annibale Bocca, amministratore delegato della Società Concerie Riunite.

SPORT

GINNASTICA.

Il ritorno dei campioni dell'Audace da Roma
La seduta generale a questo Club.

Accompagnati dall'infaticabile allenatore signor Baravaglio, sono ritornati da Roma i ginnasti signori Cartasegna, Diogene, Giordano, avv. Nicola, Calleri, Piumaty, Moriara, Ponzano, Morgando ed altri, tutti soci di questo Club glorioso, e reduci dai trionfi dei Campionati podistici italiani svoltisi colà.

La Società, in veste ufficiale, ha loro offerto un affettuoso ricevimento, issando, fra grande entusiasmo, alla bandiera sociale, già carca di allori, la splendida medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, per la Gara nazionale delle Staffette, forse la più importante delle gare, e dove l'*Audace* conquistava brillantemente il primo ed il terzo posto. Particolari rallegramenti toccarono al Cartasegna, il vincitore del Campionato sul chilometro; a Diogene, secondo arrivato, tanto nel Campionato dei 100 metri, che in quello dei 400; a Giordano, secondo arrivato nel Campionato dei 5 chilometri, a pochi metri dal famosissimo campione Pietri Durando; a Piumaty, Moriara ed a tutti.

Giova dire che tali festeggiamenti ai bravi campioni sono più che meritati, ed uno speciale rallegramento va oggi tributato al *Club Audace*, la Società torinese che in più di dieci anni di vita rigogliosa ha sempre, forse più di tutte e meglio di tutte le altre Società, fatto trionfare i colori della nostra Torino in ogni ramo di sport, particolarmente poi in quelli atletici, che sono appunto i più adatti per il rinvigorimento della nostra gioventù.

Sabato, 23 novembre, alle ore 21, nei locali di questo Club (corso Valentino, 3) sarà tenuta l'assemblea generale annua dei soci, con invito a tutti di presenziarvi e col seguente importante ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria della precedente annata; Nomina della nuova Direzione; Proposte varie.

TIRO A SEGNO.

I primi risultati dalla gara di tiro.

Le gare fra le Società della provincia e comunale proseguono al Tiro a segno di Torino animatissime. Concorrono le Società di Torino, Carignano, Chieri, Avigliana, Ivrea, Rivarolo. Il forte numero di iscrizioni assicura già un esito brillantissimo, ed è certo che nei quattro giorni che ancora rimangono (la gara si chiuderà domenica, 24, alle ore 16) molti nuovi tiratori si inscriveranno ai concorsi, attirati dalla ricchezza dei premi in oggetti d'arte (bronzi), in coppe, orologi, astucci per fumatori (d'argento), in spille d'oro, medaglie d'oro, argento e bronzo, in denaro, ecc.

Ecco intanto i migliori risultati ottenuti a tutt'oggi:

Categoria 1. — Torino, Avigliana.
Categoria 2. — Torino, Avigliana.
Categoria 3. — Cravosio, Romano-Scotti, Parandero, Trinelli.
Categoria 4. — Muratorio, Sartorari, Bona, Gambone.
Categoria 5. — Ferrara, Santena, Bussolino, Colpani.
Categoria 6. — Pesando, Brunetti, Flango, Mezzena, Vallino, Quirico.
Categoria 7. — Sartorari, Bescco.
Categoria 8. — Corpo pompieri municipali.
Categoria 9. — Bonadè.
Categoria 10. — 32° fanteria.
Categoria 11. — Isnardi.
Categoria 12. — Canotti, Borbonese.

Un uomo assassinato in piena piazza a Ponte Tresa

Ci scrivono da Varese, 20:

Nel pomeriggio d'oggi sul ponte che divide i due Comuni di ponte Tresa Svizzero e ponte Tresa italiano, avvenne un orribile delitto.

Certo Fabbrizio Michele, italiano, non si sa bene se per ragioni di interesse o d'amore, crivellò di coltellate un altro italiano suo conoscente, che dicesi sia morto. Compiuto il delitto, il Fabbrizio tentò fuggire, ma al pronto accorrere dei doganieri e di molte altre persone, venne prontamente assalito ed arrestato in ponte Tresa Svizzero e subito fu tradotto al penitenziario di Lugano a disposizione delle Autorità italiane.

ULTIME NOTIZIE

Per la seduta inaugurale della nuova Amministrazione di Roma.
Riunioni preparatorie.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Gli uomini del blocco, trionfanti nelle elezioni del II novembre, si preparano a prendere possesso del Campidoglio. E' stato stabilito l'ordine del giorno per la prima seduta del nuovo Consiglio comunale fissata per il 25 novembre. L'ordine del giorno si compone semplicemente della relazione del commissario regio, comm. Salvarezza; e della elezione del sindaco e della Giunta. La prima seduta del nuovo Consiglio comunale sarà presieduta dal consigliere anziano prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma, che riportò maggior numero di voti. Il commissario regio, dal banco della Giunta, leggerà la sua relazione, terminata la quale ed esaurita la discussione, che sarà brevissima, si procederà alla nomina del sindaco e della Giunta. Dopo le elezioni si toglierà la seduta. Per la scelta del sindaco e della Giunta, è avvenuta una riunione plenaria dei consiglieri del blocco: alla riunione mancavano soltanto Ernesto Nathan, il comm. Salvarezza e pochissimi altri.

Il comm. Vanni, presidente dell'Unione liberale popolare, che è l'anima del blocco, pronunciò un discorso, nel quale ha insistito specialmente sui punti seguenti riguardanti il significato delle elezioni del II novembre.

Il comm. Vanni ha ricordato i doveri speciali che il trionfo ottenuto nelle ultime elezioni generali impone ai consiglieri di parte liberale.

Ricordato l'importanza della manifestazione della volontà degli elettori, in quanto essa vuol dire l'inizio di una nuova vita in Campidoglio, egli ha rammentato altresì la responsabilità altissima degli eletti, in quanto che il programma del blocco deve essere lealmente ed energicamente attuato. Perciò, gli uomini del blocco debbono sentire maggiormente il dovere di mantenersi in completo assoluto continuo accordo.

Fu eletta una Commissione composta di tre costituzionali, due radicali, due repubblicani e due socialisti, incaricati di procedere alla scelta del sindaco e della Giunta.

La Commissione è presieduta dal commendatore Vanni. Intanto, i gruppi consiliari dei diversi partiti si sono separatamente riuniti ed hanno proceduto alla loro costituzione, nominando i relativi segretari.

Riunioni di senatori o di difensori di Nasi.

Roma, 21, ore 16.

Ieri sera si riunirono nella sala del vicepresidente on. Biaserna parecchi senatori per esaminare la situazione creata dall'abbandono della toga da parte dei difensori dell'on. Nasi.

Il senatore prof. Vittorio Scialoja ha consigliato l'on. Biaserna a dirigersi al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma perchè designi chi possa assumere la difesa dell'on. Nasi in sostituzione degli avvocati che hanno abbandonato il loro posto.

A parte la difficoltà di trovare chi accetti il mandato, rimane un'altra difficoltà: cioè la necessità che gli avvocati difensori abbiano il tempo necessario per prepararsi al dibattimento. Sarebbe quindi inevitabile la sospensione del processo, ma nulla si può dire finora di preciso in proposito, occorrendo attendere la deliberazione definitiva che verrà presa nella riunione, che dura tuttora, del Collegio di difesa dell'onorevole Nasi.

Gli avvocati di Nasi si sono già riuniti, e decisero di attendere la risposta dei loro colleghi assenti, ai quali è stata telegrafata la decisione presa dalla Difesa. Secondo la *Vita*, gli avvocati di Nasi probabilmente oggi non si ripresenteranno.

La *Vita* dice poi che è apparsa probabile che il processo sia nuovamente rinviato. In questo caso la Difesa di Lombardo domanderà la libertà provvisoria per il suo rappresentato; essa si appoggierà sulle condizioni di salute di quest'ultimo, e insisterà sulla necessità che si giunga presto al termine».

L'on. Barzilai dirige una lettera ai giornali, provocata dalla pubblica affermazione fatta che egli, Barzilai, abbia avuto visione della famosa lettera diretta dall'on. Zanardelli all'on. Nasi per un sussidio di seimila lire. L'on. Barzilai dichiara essere insussistente che abbia visto il testo di tale lettera, ed aggiunge: «Chi ha letto veramente la lettera dell'on. Zanardelli mi affermò recisamente in questi giorni che essa ha una data posteriore all'uscita dell'on. Zanardelli dal Ministero, e non riguarda il giornalista meridionale di cui si è parlato».

Un'interpellanza di Nitti al ministro del tesoro.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

L'on. Nitti ha presentato una interpellanza al ministro del tesoro per sapere se sia vero che intenda proporre al Parlamento modifiche alla legge che regola l'emissione bancaria e se si rende conto dei danni che porterebbe alla vita economica del paese l'aumento normale della circolazione fiduciaria.

Lo sciopero dei tranvieri fiorentini finito.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 9:

Stanotte il prefetto avvertiva telegraficamente da Roma il sindaco che la Società Belga ha accettato il concordato discusso il 18 corrente tra il prefetto, il sindaco, il direttore delle tranvie e i rappresentanti la Lega dei tranvieri e la Camera del lavoro. Nell'odierno Comizio il personale deciderà sulla linea di condotta da tenere. Si reputa però finita la sciopero, non potendo i tranvieri pretendere altro.

Le Commissioni speciali al Consiglio dell'Impero.

Pietroburgo, 21, ore 9.

Nella riunione del Consiglio dell'Impero, che ha avuto luogo ieri, sono state nominate tre Commissioni speciali: una delle finanze, una legislativa ed una del personale degli affari interni. Fu stato deciso di rinviare alle Commissioni legislative le misure approvate dalla seconda Camera e portate innanzi al Consiglio dei padroni di Stato.

...dovuto ho cosparire gialla alle Antille.

...sono rient... da Londra, 21, ore 7:

...lo credo! ...Vincent (Antille Inglesi), 21: ...prima delirava stata constatata a Barbades, ... cui 2 morti, nell'equipaggio ... inglese.

El Guebbas eletto vicerè di Tangeri ed El Torres collocato a riposo.
La gran impressione al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri che El Guebbas ha ricevuto la lettera di Abd-el-Aziz che lo nomina vicerè di Tangeri in sostituzione di El Torres, che è messo a riposo. Guebbas sarà inoltre plenipotenziario del Sultano, ed avrà autorità su tutti i funzionari marocchini delle città del litorale, e servirà da intermediario fra la Corte scerifiana e le rappresentanze delle Potenze. La successione di Guebbas come ministro della guerra resta aperta. Bel Siman sarà nominato primo ministro.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Mandano da Tangeri allo *Standard*:

Si apprese con sorpresa la notizia sensazionale che il Sultano aveva improvvisamente sostituito il suo ministro degli esteri, Mohamed-el-Torres, poichè questi aveva sempre difeso patrioticamente i diritti del Maghzen. Le sue funzioni sono ora coperte dal ministro della guerra El Guebbas, attualmente a Tangeri. Gli emissari del Chaouias al campo francese di Casa Bianca sono stati avvertiti che le tribù intere erano decise di fare la loro sottomissione al Sultano, che aveva invitato dei rappresentanti a negoziare il loro perdono. Le truppe del Sultano sono padrone di Setta.

Il Governo bulgaro affirma le sue buone intenzioni verso la Turchia.
Il discorso del primo ministro alla Sobranie.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 7:

Si fa da Sofia: In un suo discorso alla Sobranie, il primo ministro ha parlato principalmente della politica estera del Governo e delle misure coercitive considerabili degli avvenimenti, dopo il principio dell'anno corrente.

Per quanto concerne la politica interna, il ministro accenna solamente alle relazioni colla Turchia, dicendo: « Delle questioni vitali ci uniscono a questo Sovrano e ci obbligano ad avere le più intime relazioni, che però disgraziatamente si fanno tese, in seguito alla cattiva situazione dei bulgari in Macedonia e per il contraccolpo prodotto sulla popolazione del Principato. Il Governo bulgaro si sforzerà a migliorare la sorte dei bulgari in Turchia e spe riesce in questo compito, si vedrà a Costantinopoli che non si possono avere migliori amici di noi ». Il discorso del signor Sinnecieff è stato ascoltato con grandissima attenzione dai deputati e dai membri del Corpo diplomatico e dal pubblico. Le tribune erano al completo. Il discorso ha fatto buonissima impressione. Molti brani, concernenti specialmente le relazioni tra gli Stati balcanici e la questione macedone, sono stati applauditissimi. La fine del discorso è stata accolta con applausi, anche da taluni membri della Sinistra.

Il ballo in casa dei duchi di Portland.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10:

Ieri sera al castello di Welbeck ha avuto luogo un ballo in onore del Re e della Regina di Spagna, che sono attualmente ospiti del Duca e della Duchessa di Portland. A questo ballo, che fu brillantissimo, hanno assistito i personaggi più distinti della regione. La figlia unica del Duca di Portland, Lady Victoria Bentick, ha fatto in questa occasione il suo esordio in società. Come si sa, il castello di Welbeck fa parte dei beni che vengono reclamati dal pretendente C. B. Druce, l'eroe del palpitante affare Druce-Portland, la causa celebre di cui si parla tanto in questi giorni.

Il ballo ebbe luogo nella grande sala sotterranea, costruita per ordine del sesto Duca di Portland, quello precisamente che avrebbe dissimulato la propria identità sotto il falso nome di Druce.

I transatlantici carichi di milioni.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10:

Il piroscafo *Kronprinz Wilhelm* ha lasciato Southampton ieri, con a bordo quasi 25 milioni di franchi in contanti, a destinazione degli Stati Uniti.

Il piroscafo *Cedric* lascierà l'Inghilterra domani per New York e porterà circa 12 milioni e mezzo di franchi.

Le congetture
sulla disastrosa esplosione di Lisbona.
Complotto e fabbriche d'armi.

Ci telegrafano da Lisbona, 21, ore 7:

Il giornale *Dea-Noit* paragona l'esplosione che avvenne ieri l'altro in via Corta a quella che si produsse quattro mesi fa in via Sant'Antonio d'Estrella. In entrambe si preparavano dei esplosivi a scopo criminale. Secondo il giornale, si può credere che non si trattava di un attentato isolato, ma di una vera fabbrica d'armi di combattimento o carico di esplosivi. I danni prodotti agli edifici fanno credere che molti ordigni erano di già fabbricati. La Polizia ha scoperto tutta la trama del complotto che si preparava. I morti sono tre: un medico, professore al liceo di Lisbona; un elettricista; il terzo non fu potuto identificare, tanto era mutilato. Numerosi arresti vennero operati. Tra questi sono alcuni *reporters* del giornale *Repubblicaine* di Lisbona, che si trovavano nella casa al momento dell'esplosione.

La Polizia mantiene un assoluto segreto. Ciò favorisce la diffusione di false voci, per esempio quella secondo la quale degli ufficiali di terra e di mare sarebbero stati arrestati, e quella che il numero delle bombe sequestrate dalla Polizia supererebbe le 70. Tutto questo è destituito di fondamento.

La vittime della catastrofe di Grasse.

Ci telegrafano da Cannes, 21, ore 8,10:

L'impresario Paolo Favant, che abitava a Nizza e che dirigeva i lavori alle gole del Lupo, è morto. Tra i morti, che sono quasi tutti italiani, si citano i nomi di Antonio e Pietro Silvani, Giuseppe Sorbetti, Giacomo Musso, Battista Bertrando, Battista Sordello, Angelo Manari, Giuseppe Richi, Germano Francolli, Giuseppe Palma, Zefirino Raspali. La maggior parte dei cadaveri sono orribilmente schiacciati. I tre feriti già estratti sono Clemente De Andris, Natale Gincelli e Giovanni Roscia, che sono stati trasportati alla stazione di Lupo.

Per un sorcio appestato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 9:

Un telegramma da Orano indicava chè, in seguito ad un conflitto sopravvenuto tra il servizio sanitario di quella città e la Compagnia transatlantica, le merci a bordo dei piroscafi di questi ultimi erano colpite da interdizione di sbarco. Mi venne recato iersera presso l'agente generale della Compagnia a Marsiglia, il quale mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« I fatti non sono accaduti in tale modo: tre giorni or sono l'agente della Compagnia di Orano era avvisato del servizio sanitario che si era trovato un sorcio appestato nei magazzini della Compagnia e che era stato deciso che le tolette sarebbero demolite. Il nostro agente mi fece conoscere la decisione del servizio sanitario: io risposi che prendesse tutti i provvedimenti conservatori che si rendessero necessari. Il nostro agente seguì questa indicazione: il servizio sanitario decise allora che le merci di provenienza da Marsiglia fossero sbarcate a Orano. Non vi è stata quindi interruzione nel servizio ».

Comizi e conferenze tumultuose a Londra

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,10:

Parlando a Sheffields, Haldane ha detto, in mezzo a frequenti interruzioni da parte delle suffragiste, che egli era partigiano dell'estensione dei diritti politici alle donne; ma che riprovava come stupida l'ostruzione sistematica alla libertà di parola. Facendo allusione all'incontro fra l'imperatore di Germania e il Re d'Inghilterra, ha detto che si era assistito nella settimana scorsa ad uno sforzo storico di due potenti Sovrani, tendenti allo stesso scopo: lo stabilimento di un'èra di pace e di buona volontà tra le loro nazioni». Quanto alla politica del Governo inglese, essa consiste — disse l'oratore — nel mantenere una forza armata tale, che possa, mercè la marina, essere trasportata ed operare a distanza. Attualmente nè la Germania nè la Francia dispongono di forze uguali a quelle dell'Inghilterra per operare al di là dei mari.

Il *meeting* tenuto dai *leaders* delle suffragiste all'*Hotel di Birmingham* è stato interrotto da studenti, che hanno fatto un chiasso infernale emettendo ogni sorta di grida, fischiando e suonando anche con delle cornette.

Il rinnovamento della flotta spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 7:

La Camera ha discusso la ricostruzione della squadra. Ventosa dimostra che è preferibile limitarsi ad assicurare la difesa. Vega Soane vorrebbe che le navi della squadra fossero costruite rapidamente e tutte in una volta. Se però ciò è impossibile, trova allora preferibile limitarsi alla difesa delle coste. Il relatore del bilancio dichiara che la costruzione si farà progressivamente.

L'ex arciduca Leopoldo Wolfling.

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 7:

L'ex-arciduca Leopoldo Woelfling, ritornato dal suo viaggio di nozze, è venuto a stabilirsi momentaneamente a Zurigo, in compagnia della sua giovane moglie. Woelfling manifesta l'intenzione di vendere la sua villa situata sulle rive del lago di Zug.

Allievi farmacisti poco educati.

Ci telegrafano da Barcellona, 21, ore 8,10:

Gli studenti in farmacia hanno fatto ieri mattina, all'uscita dalle lezioni, una dimostrazione contro il decano della Facoltà. Hanno sparato le porte e ferito il bidello. La Polizia e la gendarmeria hanno ristabilito l'ordine. I dintorni della Facoltà sono ora sorvegliati dalla Polizia.

La luce elettrica a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 7:

L'illuminazione elettrica, che fu recentemente accordata da un *iradé* imperiale, è stata concessa con un contratto ad una casa inglese.

Due bruciati vivi.

Ci scrivono da Domodossola, 20:

Un pietoso dramma è avvenuto al confine delle Centovalli, nella località di Bordeitra in Centovalli e valle di Vigezzo. Un ragazzetto si trastullava con un tizzone acceso, quando la fiamma gli si appiccò alle vesti. Accorse un uomo ottantenne, certo L. Corda, il quale coraggiosamente si diede ad estinguere le fiamme. Ma il fuoco investì anche il coraggioso vecchio ottantenne. Entrambi furono avvolti dalle fiamme e caddero al suolo. Accorsero molti terrazzani e il medico, ma il vecchio ed il bambino erano già morti carbonizzati.

L'impressione per la duplice sciagura è dolorosissima nella regione.

Borsa di Torino

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
20 novembre — Ore 15

Sulla chiusura mezzo fermi del mercato generale: in Borsino fummo assai pesanti e con affari ristrettissimi.

La Banca resistente da 1129 a 1135. Debole invece la Comit da 714 a 711. — La Rendita più calma a 103 37 1/2, 103 40.

Azioni Banca d'Italia 1128, 1129, 1127, 1126.
» Banca Commerciale 714, 713, 712, 711.
» Bancaria Italiana 132.
» Fiat 65.
» Concimi 474.

21 novembre.

Rendita corso legale 103 47 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 45, 103 475.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 40, 103 45, 103 50, 103 475.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 525, lettera 99 825.
Germania 7 1/2: denaro 122 775, lettera 122 825.
Londra 7: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1122, 1124, 1125, 1123 1/2, 1124.
» Banca Commerciale 707, 709, 710, 709, 708 1/2, 707 1/2.
» Bancaria Italiana 129 1/2, 125, 130, 134.
» Ferrovie Mediterranee 371.
» Concimi Vicenza 473, 472, 471.
» Fiat 62 1/2, 62, 61 1/2.
» Nala 49, 49 1/2.

Obbligazioni Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 515.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 500.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 452 50.

Mercato assai resistente, esordito debole, ripresa alquanto durante la riunione. Banca Italia e Comit assorbite facilmente. Bancaria offertissima in chiusura da 129 a 130, per migliorare poscia a 134. Concimi in leggera reazione, ma assai ricercati. Fiat meno sostenuta.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Borsino del mattino, ore 10. — Fermissimi i mercati esteri, e da noi pure un sentimento generale non numerosi affari.

La Rendita, dopo varii prezzi, da 103 17 raggiunse brillantemente 103 40 per fine mese. Banca d'Italia 1126, 1134; Commerciale 715, 716; Terni 1190, 1212; Edison 573, 582; Rubattino 450; Raffinerie 234; Vizzola 1040, 1045; Elba 415. Quasi invariati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Alle nostre previsioni eccellenti di ieri, dobbiamo ora aggiungere l'ottima deliberazione del Governo per il pagamento anticipato della Rendita il 25 corrente: ciò che pure contribuì ad accentuare il miglioramento del mercato odierno. Ricercatissima la Rendita a 103 17 e 103 55 per fine mese. Banca d'Italia a 1126, 1134, 1131; Commerciale 716, 712; Terni 1185, 1200, 1190; Edison 572, 590, 583; Vizzola 1048, 1035; Distillerie 137 50, 139; Mediterranee 371 50, 372 50; Meridionali 648; Veneta 177, 179 50; Rubattino 450. Americane 286; Carburo Romano 1060; Unione Concimi 476, 478, 477. Cambi piuttosto forti, col *chèque* di Parigi ceduto a 99 95.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Rendita 103 30 — Banca 1128 — Comit 713 — Credito 516 — Bancaria 131 — Meridionali 647 — Mittel 373 — Rubattino 452 — Raffinerie 335 — Industrie 235 — Eridania 735 — Terni 1190 — Armstrong 230 — Elba 407 — Savona 326 — Molini 144 — Sensolerie 190 — Carburo 1050 — Kerka 438 — Imprese 81 — Italia 48 — Rapid 10 — Officine 457 — Volturi 325 — Banco 131 — Antimonio 159.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 novembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	93 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 55
Cambio su Londra a vista	25 25 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	91 10/16
Obbligazioni Lombarde	307 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	92 10
Banca di Parigi	1374 —
Tunisine	466 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	101 65
Rendita Ungherese 4 0/0	92 60
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	92 60
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	100 25
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato
Lotti Turchi	164 75
Ferrovie Meridionali e terzine	649 —
Rendita lingua nuova	98 85
Nuovo prestito Russo	91 85
Rendita Portoghese 3 0/0	69 75
Banca di Francia	4210 —
Cambio su Madrid	12 80
Banca Commerciale Italiana	715 —
Rendita Serba 4 0/0	80 —
Rio Tinto	1372 —
Tendenza ferma.	

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana e Imprese Teatrali), ore 20,45: *Amica*, dramma lirico in due atti, di Paolo Berzi, versione ritmica di Giovanni Targioni-Tozzetti, musica del maestro Pietro Mascagni; *Kiebo*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri, di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco. — L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Bichel-Gallina-Cumei e C.), ore 20,45: *Le scuole degli amanti*, commedia in tre atti, di Roland e Mocgand (nuova per l'Italia, 1ª rappresentazione); *Chi non prova non crede*, farsa. — L. 0,50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Orazio Calabresi), 20,45: *Il Re Burlone*, dramma in quattro atti, di Girolamo Rovetta. — L. 0,50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Marcucci), ore 20,45: *Orfeo all'Inferno*, operetta-féerie in 4 atti e 9 quadri, di Offenbach. — L. 0,50.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I parenti d'mia fiamma*, commedia in tre atti, di G. Barlenti; *Un artista un cerbo*, farsa. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Adultera!*, dramma in 5 atti, di P. Giacometti. — L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Bondio*; *La Geisha*; *Resto all'inferno*. L. 0,40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0,50.

AMBROSIO BIOGRAFE, via Po, n. 34: *Metamorfosi di un forzato* — *Cane Bianco dopo la disfatta* — *Per aberrazioni di un cane*.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

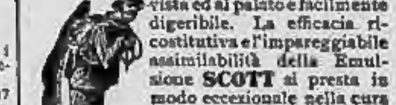
Stamane, alle ore 4, con i conforti della religione, spirava

ESTER GOVONE ALBERTI

Il marito generale GIOVANNI, il figlio GIUSEPPE, le sorelle EMILIA vedova BRIOSCHI, VIRGINIA col marito GIUSEPPE GARGANTINI PIATTI, le cognate ADELE ORSI vedova GOVONE, LAURA VICINO vedova GOVONE e TERESA GOVONE col marito avv. GIUSEPPE TAGLIETTI, i nipoti ed i parenti tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì, 21 novembre, alle ore 15,30, partendo dalla casa via Senato, 38, alla chiesa di San Bartolomeo, indi al Cimitero Monumentale, donde la salma verrà trasportata a Loveno (Lago di Como).

Milano, 20 novembre 1907. 27751 M



EMULSIONE SCOTT

Diciotto Anni di Pratica

Genova, 6 Dicembre 1905.—"Da circa 18 anni prescrivo

L'EMULSIONE SCOTT

specialmente ai bambini linfatici, rachitici e scrofolosi; sempre mi diede buoni risultati e qualche volta meravigliosi."

Dott. GIUSEPPE CASSINI
Medico - Chirurgo - Ostetrico
Via Milano No. 19a, Genova.

¶ I Medici prescrivono costantemente la Emulsione Scott perchè ne conoscono i componenti, cioè olio di fegato di merluzzo della Norvegia della qualità più fina, ridotto, col processo originale di SCOTT, in una crema gradevole alla vista ed al palato e facilmente digeribile. La efficacia ricostitutiva e l'impareggiabile assimilabilità della Emulsione SCOTT si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo ed in tutti i casi ove si richiede una potente azione vitalizzante. E' per le succitate ragioni di forma chimica e qualità di componenti che la Emulsione SCOTT fornisce risultati così tanto superiori a quelli delle altre emulsioni.

Tutti vengono facilmente nella distinguere quella vera da quelle imitazioni

Per avere effetti soddisfacenti bisogna usare il rimedio genuino e non le imitazioni. La marca della Emulsione SCOTT è un "Pescatore mettendo con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per gradevole antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che sucrenano i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, ass

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Al pretore Cofaro, da titolare del Mandamento Graglia, è assegnata una indennità di alloggio di L. 200 annue. — Ilerzetto, pretore a Torre Pellice, è tramutato a Borgo San Dalmazzo.

CANCELLERIE. — Cervini, cancelliere alla Pretura di Serravalle Scrivia, è nominato alla Pretura di Villanova d'Asti. — Gandini, cancelliere alla Pretura di Carignano, è tramutato alla Pretura di Serravalle Scrivia, per sua domanda. — Zanone, alunno di 2.a classe alla Pretura di Chiavari, è esonerato dal servizio per adempiere all'obbligo della leva militare, lasciandosi per lui vacante il posto in detta Pretura.

Pinandier, cancelliere di pretura a S. Damiano Macra, è confermato per due mesi nell'aspettativa per infermità.

ARCHIVIO NOTARILE. — Gianotti, notaro ad Ivrea, è nominato conservatore e tesoriere di quell'Archivio notarile distrettuale, alla condizione che, nei modi e nei termini di legge, presti la cauzione, rappresentante in rendita annua di L. 200.

CULTI. — Venne respinto il ricorso inoltrato dal Comune di Casorzo, contro la decisione del 22 marzo 1905, della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, che, accogliendo l'istanza del parroco della chiesa di San Vincenzo, in Casorzo, ripristinava nel bilancio comunale la spesa di L. 99 60, reclamata in quanto per L. 50 pel predicatore quaresimalista; quanto a L. 40 per la provvista della cera in occasione della novena dell'Addolorata, e quanto a L. 3 60 per la funzione in San Pietro a Grato — Venne accolto il ricorso inoltrato dal parroco della Fabbriceria di San Michele Arcangelo, in Frassone, contro la decisione del 31 agosto 1905, colla quale la Giunta generale amministrativa di Alessandria ordinava la radiazione dal bilancio per il Comune di Perontone, e il ristabilimento di L. 343 99 annue per il predicatore quaresimalista e per le spese del culto — Venne autorizzato il subeconomo dei Benefici vacanti in Chiavari, in rappresentanza del vacante Beneficio parrocchiale annesso al Canonicato prepositurale della cattedrale di Nostra Signora dell'Orto, di quella città, ad accettare il lascito di una casa con annesso terreno, disposto dal fu sacerdote Domenico Paschiera — Venne autorizzato il parroco della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in Tronzano Vercellese, ad accettare il legato Ottorini.

PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto che concerne gli aumenti di stipendio ed i collocamenti a riposo per limite di età dal 1.o gennaio 1906 dei funzionari della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero, in applicazione alla legge 14 luglio 1907.

Lo stesso *Bollettino* pubblica un avviso, avvertente i magistrati che devono cessare il servizio al 1.o gennaio 1908 a produrre le loro domanda di collocamento a riposo entro il 30 novembre corrente. Scorso tale termine, il Ministero procederà d'ufficio.

CONCORSI. — Con recente decreto reale, pubblicato in questo stesso *Bollettino Giudiziario*, vennero istituiti presso il Ministero di grazia e giustizia quattro nuovi posti di ispettore superiore — Venne aperto un concorso ad un posto di vice-segretario nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia, e possono prenderci parte gli aggiunti giudiziari del Regno.

Una battaglia a colpi di rivoltella sul corso di Catanzaro.

Un morto e due feriti gravissimi.

Ci telegrafano da Catanzaro, 20, ore 23:

Si hanno da Montelecone i particolari di una clamorosa rissa che si svolse ieri l'altro sul corso principale della città, nella vicinanze del *Caffè Marzini*. I protagonisti sono giovani di buona famiglia, tre dei quali studenti.

Certi Raffaele Cirianni, d'anni 23, ed il fratello Francesco, d'anni 28, entrambi studenti, mentre attraversavano il corso, si imbatterono coi fratelli Pasquale e Francesco Tedeschi, coi quali nutrivano precedenti rancori, e, mentre i Raffaele Cirianni con un pugnale colpiva due volte alle spalle il Pasquale Tedeschi, l'altro fratello Cirianni esplodeva sei disgraziate quattro colpi di rivoltella, due dei quali lo colpirono al collo.

A tal vista il fratello dei Tedeschi estrasse la rivoltella e fece fuoco, mentre il Pasquale caduto a terra, scaricava sui suoi aggressori la sua rivoltella. Dall'una e dall'altra parte cominciò un fuoco di fila, aumentato dall'intervento di un altro fratello dei Cirianni, di nome Antonio, che colla rivoltella sparò contro i Tedeschi. I rissanti rimasero padroni del corso e continuarono il fuoco finchè ebbero esaurite tutte le loro cariche, e solo dopo ciò, avendo essi sparato ben trenta colpi, si dileguarono, mentre i feriti rimanevano sul luogo.

Fra essi vi è un povero muratore, tale Filippo De Lorenzo, d'anni 57, che mentre cercava di ripararsi, attraversando di corsa il luogo della rissa, venne colto da una palla che lo colpì al collo, ascendogli dalla bocca.

Francesco Cirianni, studente in legge, fu il più gravemente ferito. Una palla lo aveva colpito alla regione epigastrica sinistra, producendogli gravi lesioni, lo seguito alle quali cessò di vivere all'indomani. Il Tedeschi Pasquale, ferito al collo da colpi di rivoltella ed al dorso da pugnalate, versa in pericolo di vita. Si crede che sia stato pure ferito gravemente il Tedeschi Francesco, che è latitante. Fu fortuna se non si ebbero a lamentare maggiori vittime, poichè il corso era popolatissimo, essendo quello un giorno di mercato.

Un omicidio a Mercenasco.

Ci scrivono da Ivrea, 20:

La popolazione della frazione di Villate, nel Comune di Mercenasco, fu nella sera della domenica al lunedì funestata da un terribile fatto di sangue, che gettò nello sconforto e nel lutto due onorate famiglie.

Certo Fiorentini, d'anni 19, figlio del casellante ferroviario, venne a litigio in un'osteria con un tale per nome Ponsetto, d'anni 20, figlio di agiata famiglia. La causa della lite sorta fra i due giovani, che erano alquanto alticci, non è ancora nota con precisione; pare non debba escludersi gelosia d'amore, pel fatto che i due giovani avrebbero amoreggiato con la stessa ragazza. E' assodato che ad un certo punto il Ponsetto avrebbe detto ai Fiorentini che era capace di dargli uno schiaffo. Alla minaccia, questi avrebbe risposto che egli era capace tirargli un colpo di rivoltella, ed alle parole facendo seguire prontamente l'azione, esplose un colpo di rivoltella contro il Ponsetto, colpendolo al petto mortalmente, al che il povero giovane cessò di vivere dopo pochi istanti.

L'omicida si diede alla latitanza, e non venne ancora arrestato. Vuolsi abbia varcato il confine.

Un omicidio per gelosia a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 20:

Per antica gelosia di donne non erano troppo cordiali i rapporti che correvano tra i contadini Mangiarotti Giuseppe e Pasai Giovanni, contadini quarantenni di Verrua.

Costoro, incontratisi a caso alla frazione Cappelletta, vennero a parole e presto si riscaldarono al punto, che il Pasai, estratto un coltello, inferse al suo avversario una terribile coltellata, dandosi poscia alla fuga. Il ferito venne più tardi scoperto e trasportato in casa di certo Bellotti Angelo, ove venne visitato dal dottor Broglia, che lo trovò in istato gravissimo, poichè la ferita era penetrata in cavità. Il Mangiarotti infatti, portato all'ospedale di Pavia, vi moriva poco dopo. Del feritore ignorasi traccia.

REATI E PENE

Un processo a Firenze
in seguito ad un errore giudiziario.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 2:

Oggi si è iniziato alla Corte d'Assise un emozionante processo della malavita, reso più drammatico dal fatto che questo dibattimento deve partire dalla constatazione di un gravissimo errore giudiziario. Due anni fa nel popolare e popoloso quartiere di San Frediano venne uccise a colpi di coltello un noto ricettatore di oggetti rubati, certo Pietro Tirinnanzi, e dell'omicidio fu incolpato certo Torquato Laschi, detto Toriqualino, affiliato alla malavita fiorentina, il quale nel giugno dell'anno scorso fu condannato all'ergastolo con sette anni di segregazione cellulare.

Però nella malavita si sapeva che il Laschi era innocente e si conosceva pure l'autore dell'assassinio. Il Laschi però non volle denunciare alcuno per quello spirito di omertà in uso presso gli affiliati alla malavita. Dopo otto giorni dalla condanna, certo Alessandro Parenti, altro affiliato alla malavita, che stava scontando nel reclusorio di Santa Teresa una condanna per rapina, si confessò autore dell'assassinio.

Fu quindi istruito un nuovo processo contro il Parenti e contro tale Bastogi, ritenuto complice. I due imputati furono rinviati alla Corte d'Assise per rispondere il primo di omicidio premeditato ed il secondo di complicità. Numerosi sono i testi. Il Parenti confessò la sua colpevolezza, ma il Bastogi protestò la propria innocenza.

Il processo durerà quattro giorni. Nell'ipotesi di una nuova condanna, la Corte di Cassazione desiderà, essendovi un conflitto fra le due sentenze, perchè vi sarebbero due condanne per uno stesso reato, e dovrà di conseguenza annullare i due processi e rinviare il Laschi, unitamente agli altri accusati, ad una nuova Corte d'Assise.

Un neonato mummificato.

Ci telefonano da Brescia, 20, ore 24:

Certo Camisano Paolo, piccolo possidente di Alfianello, nel frugare in una vecchia cassa dimenticata, in un angolo nascosto di essa trovò, sotto un mucchio di utensili di cucina fuori uso, un voluminoso fardello avvolto in molti panni. Lo trasse tosto fuori e lo svolse, e con sua viva sorpresa si trovò innanzi il cadaverino di un neonato perfettamente mummificato. Il medico del paese, chiamato ad esaminare il corpicino, dichiarò che la morte doveva datare da parecchio tempo. Destò una poca meraviglia, come invece della putrefazione si sia verificata la mummificazione. In quanto alla causa della morte si tratterebbe di un infanticidio consumato per nascondere la colpa di amori illeciti. In seguito a diligenti indagini le Autorità hanno proceduto all'arresto di certa Zuccarelli Maria, sulla quale pesano gravi sospetti.

Tuttavia è sempre misterioso ed inspiegabile come il cadaverino sia stato nascosto senza che nessuno se ne accorgesse, nella casa del Camisano. Le indagini proseguono. Si prevedono altri arresti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 712,3; ore 15: 711,2; ore 21: 712,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 0,3 Minima + 1,5

Piazza Castello — Valle storica al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 7,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 1,9

20 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 16, minuti 53.

Giorno della luna 17°.

Stazione fermometrica Sant'Uffizi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 2,1

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Lucido Senegal istantaneo, elegante, economico. Rimovo tutto. — Milano, Rumano, 40. 24078

CACCIATORI, domandate numeri saggio della Rivista Cinegetica. — Milano, Agnello, 3. 27021 M

CERCANSI campionari esteri nazionali tessuti lana per donna. — Inviarmare offerta cassetta *Haasenstein e Vogler*, Milano. c26869

PIANOFORTI usati comprensi. Scrivere cassetta 94 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26965

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLA Berlitz School imparerai lingue moderne presto, bene. Traduzioni. — Via Roma, 43. 26946

CONVERSAZIONE desidera scambiare gratis giovane toscano con persona inglese o tedesca. — — Argo, posta, Torino. c27065

CERCASI persona inglese disposta dare lezioni lingua inglese; indicare prezzo. — Scrivere Butterfly, *Ristorante Commercio*, via Garibaldi. c27055

COURS leçons, conversation, littérature française. Professeur Jotcho Baron, via Garibaldi, 23. c27050

LEZIONI d'inglese per signorina. — Miss Feary, corso Oporto, 38. c26921

STUDENTE ingegneria darebbe ripetizioni studenti scuole secondarie. — Scrivere posta, Arturo, 100, Torino. c27062

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUONE operaie e apprendiste rivetitrici subito avrà entrata della fabbrica colli Maina, via Cibrario, 39. c26960

CASA Commerciale cerca giovane fattorino 16 a 20 anni, abile ciclista, con perfetta conoscenza piazza Torino. — Scrivere cassetta 315 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27125

CASA commerciale cerca giovane sedicenne, licenza tecnica, subito stipendio. — Posta M. T., Torino. c27059

CERCO giovane con bella calligrafia per due ore del giorno. — Presentarsi BIGLIONE, via Po, 30, Torino. c27049

CERCO cameriera-guardarobiera per collegio. — Presentarsi Biglione, via Po, 30, Torino. c27050

CERCO cuociera domestica per Istituto Paletti, via Cibrario, 7, Torino. c27060

CERCANSI per l'Austria buoni operai meccanici specialisti in motori. — Scrivere (non presentarsi) con referenze e pretese cassetta 1880, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26965

CERCASI persona pratica ramo réclame, compilazione cataloghi, possibilmente corso fotografico. — Offerte con referenze cassetta 226 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26936

CHIMICO, pratico oli, specialmente minerali e solventi grasso in genere, troverebbe buon posto presso importante Società. Indispensabile abbia già altrove coperto carica di direttore. — Scrivere ogni dettaglio, compreso conoscenza lingue, presso O 35012 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27022 M

COCCHIERE *chauffeur* cercasi da casa signorile. Ci vogliono primarie referenze. — Scrivere cassetta 798 O., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26963

CUOCA fine offresi referenze persone distinte famiglia due persone Savigliano. Ridurrebbe internodieri. — E. S., fermo posta, Savigliano. c26968

DAMICELLA cercasi per ufficio; 70 mensili. — C. DOLLINGER, Piazza Vittorio, 1. c27051

DITTA fuori Torino cerca signorina dattilografa, corrispondente francese. — Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 200 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26471

LAVORAZIONE lavoro per biancheria a filoni affiderebbesi per forti partite. — Scrivere cassetta 209 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27044

MACCHINISTA patentato, meccanico aggiustatore, disposto stabilirsi località isolata in montagna, 110 mensili ed alloggio, cercasi da Società Italiana Industria Latte. — Pietro Solferino, 20, Torino. 27060

PER lavoro fino cercasi ragazza dai 15 ai 20 anni. Preferibile se pratica incartare caramelle. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 30. c27054

RICERCASI da Stabilimento industriale provetto contabile-cassiere, disponente conto corrente 10-15 mila. Richiedonsi referenze di provata capacità. — Scrivere cassetta 203 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26879

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, cerca signorina corrispondente spagnuolo, inglese, tedesco. c26927

TECNICO costruttore, stimma pratica officina, macchinario, metodi odierni, lavorazione piccole e medie meccaniche, ricercasi in grande stabilimento in Torino. Indispensabile conoscenza lingua tedesca o inglese. — Scrivere dettagliatamente casella postale 326, Torino. 27013

Impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVO ingegnere compierebbesi ora serale sua lunga impiego. — Fermo posta, ALFONZIO. c27032

GIOVANE contabile, pratico anche partita doppia posto. — A. F., posta. 27015

GIOVANE ventidiscenne, buona famiglia, sarebbe disposto occuparsi presso serio ditta qualsiasi commercio viaggiatore. — Scrivere via S. Francesco da Paola, 12, Torino, portinaio. c27006

GIOVANE serio cerca lavoro presso famiglia signorile. — Scrivere P. R., posta via Sacchi. c26989

DISTINTISSIMA, colta signora quarantacinquenne occuperebbesi governo casa, educazione infanti. — Scrivere E. R., posta, Torino. c27028

FARMACISTA abile impiegherebbesi parte estiva. — Scrivere Clona, via San Donato, 45. c26853

LAUREANDO legge cerca quale praticante studio avvocato, oppure impiego presso azienda industriale o bancaria in Torino. — SIGMA, fermo posta, Torino. c26905

LICENZIATO fisico-matematica, abile disegnatore calligrafo, cerca occupazione. — Scrivere cassetta BERG, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27002

LEGALE trentenne desidera impiego decoroso, ottime referenze. Schiarimenti gratis. — AIMO, via Milano, 10, Torino. 26972

RAGIONIERE commerciale, pratico amministrazioni commerciali, conoscenza inglese, francese, cauzione, occuperebbesi cassiere, contabile. Referenze inconcepibili. — Gianì, Massa Galazzo, 10, Tortona. c27107

SCULTORE trentenne, ammogliato, cerca posto da operaio in Torino. Rivolgersi: AURICI Matteo, negoziante, Verrès. c26881

SIGNORINA comperebbesi cucire giornata in famiglia o albergo. Miti pretese. — Scrivere cassetta 210 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27052

SIGNORINA distinta, onesta famiglia, maestra, conosce francese, desidera occuparsi qualche ora del giorno come promenade, ripetizioni bambini, oppure scrivere in uffici o lavori in casa. — Scrivere cassetta 207 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27051

SIGNORA nobile, istruita, cerca occupazione adatta sua provvisionalità e parte del giorno. — Scrivere via Madama Cristina, 121, 1. G. c27016

SIGNORINA dattilografa cerca posto adeguato. Minima pretesa. — Offerta A. P. 10, posta, Torino. c27045

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, lingua tedesca, offresi subito Torino o fuori. Serie referenze, minime pretese. — FRANCIS, posta, Torino. c27054

SIGNORE serio, attivo, primario referenze cerca posto cassiere, contore, magazziniere. — Scrivere cassetta 176 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27026

SIGNORA bella calligrafia, cerca lavoro scritturazione. — Scrivere M. D., via Arsenale, 41, Torino. c27072

TESSITURE. Direttore importante cotonificio, provetto disegnatore, pratico greggi, colorati, macchinario, finissaggio, cambierebbe. — Scrivere G 56015 M., *Haasenstein e Vogler*, Milan c. 27121 M

VENTITRENNE, licenza istituto, conoscenza contabilità, francese, inglese, impiegherebbesi presso importante Ditta, preferibilmente Banca. — Scrivere cassetta 204 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26932

30 MILA darebbe cauzione pensionato quarantenne per impiego amministrativo a Torino. — Scrivere cassetta 205 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26964

Capitali, Società, Affari e Contratti d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA macelleria rimetto L. 900 passo provincia di commercio. — CHIANALE, via Po, 23. c26917

A 2000 rimettesi avviato negozio modo mentre ancora alloggio nuovo. — LOLA, 20, posta, Torino. c27000

CERCO sconto cambiale 500 breve scadenza tre firme negozianti solvibilissimi. Esclusi sensali mediatori. — Posta, FEDELE. c26969

EXCELGRAFIA, Acquistansi azioni Società Excelgrafia. — Scrivere cassetta 202 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26975

FARMACIA avviata, buon reddito, mal Voghera, vendesi od affittasi subito. — Scrivere cassetta 72 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26930

FARMACIA cedesi subito condizioni bonissimo Riviera Ponente stazione bagni, invernale. — Scrivere cassetta 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 27114 G

FARMACIA buona acquisterasi importante cittadina Piemonte. Esclusi mediatori. — Scrivere L. M. 25, posta, Genova. 27116 G

FARMACIA Torino, buon reddito, avvenire splendido, vendesi 32,000. — DELU', via Galliari, 19, Torino. c26735

PERSONA attiva disponendo lire 30,000 cerca associarsi con seria ed avviata industria o commercio. — Scrivere cassetta 211 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27063

SALUMERIA e commestibili clientela affezionata miglior centro Torino cedesi vantaggiosamente subito causa partenza. — Scrivere cassetta 78 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26951

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA divisione vendesi casa 5 0/0 reddito lordo 16,700. — Avv. REYNERI, via Garibaldi, 22, dalle 17 alle 18. 27097

COMPIERREDESI od affittarebbesi villa od appartamento, primo secondo piano, venti camere circa per comunità religiosa. — Scrivere cassetta 20964, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26964

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, munita di tutto il confort moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 65 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27119

VENDESI casa di grande reddita posizione centrale. — JAMBUT, via Po, 31, Torino. 26883

160 MILA vendo casa moderna, nuova, alto reddito, bella posizione. — LAGADE, posta, Torino. c27087

100 MILA circa vendo casa recente, centrale, reddito 4 80 garantito, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 201 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26974

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio moderno 12 vani, calorifero, giardino, tutte verande, cortile privato, due cucine, due ascensori. — Via Verrua, 3. c26894

AFFITTASI alloggio moderno, bella vista, 7 camere, bagno, luce elettrica, termosifone, 1400, riscaldamento completo. Secondo piano. — Via Cavour, 3. c27045

CERCASI per marzo o aprile, da tre a cinque vani per ufficio avvocato. — Scrivere cassetta 207 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27015

LOCALI con cortile, cantine, uso industria, ufficio, magazzino, cercansi prossimità Barriera o Ferrovia; prezzo affitto annuo 3/3500 circa. — Offerte con disegno LECCHIS OLIRIDE, via Barutti, 18, Torino. 26891

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA pensione di famiglia offresi. Parlasi spagnuolo francese abitualmente italiano. — Rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 4. c26873

BUONA pensione si dà con famiglia. — Rivolgersi portinaia, Carlo Alberto, 33. c27041

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia sola. — Via Lagrange, 21. c26866

Domande ed offerte di Impieghi. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA cercasi per ristorante. Scrivere cassetta 208 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27053

CERCASI per Milano cameriera sola, pratica, buona cuoca, cameriera per bambini, cameriera per due signore, cameriera per sola signora, cameriera per sola signora, cameriera per due signore, cameriera per sola signora, cameriera per due signore, cameriera per sola signora, cameriera per due signore

I miei vecchi denti

« Fort-de-l'Eau, 20 novembre 1900. — Signori, È inutile, io credo, dirvi che io sono sempre soddisfatto degli effetti meravigliosi del vostro Dentol, dal quale mi servo tutti i giorni da circa tre anni ed oggi mi sarebbe impossibile di privarmi del vostro dentifricio che contribuisce assai a conservare i miei vecchi denti più che sessagenari. Aggradite insieme ai miei ringraziamenti la espressione dei miei migliori sentimenti. — *Firmato:* Antonio di C..., cacciatore in ritiro a Fort-de-l'Eau, presso Algeri, ex-allievo della Scuola di Saint-Cyr. »

M. Antoine de C... a Saint-Cyr.

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza ritucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - Alleanza Cooperativa Torinese — **Novara** E. Ottone. — **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti o Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol,** una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

UNA LIRA
60 MILA LIRE
Leggetelo tutti.

UN'ALTRA COLOSSALE vincita, lo dato all'estrazione DEL 9 NOVEMBRE corrente, con il BEL TERNO 27, 33, 61, ruota di Napoli, visto da tutti quelli, che seguitarono il mio bollettino. Tutti i giorni, su per giornali si leggono certi avvisi colossali che vanno fuori con una sfacciata reclame, raccontando un fatto, or di un prete, or di un monaco, che vince da un paese, e ciò per ingannare la buona fede dei lettori; e come potete rilevare con bravo sempre indirizzi, perchè non hanno mai dato vincite, e mai ne daranno.

Acquistate il loro bollettino, e poi vedrete, la verità che vi dico. Ma gl'ingordi speculatori coi loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che i bollettini e libri del vero PADRE PERETTI hanno dato sempre vincite al lotto e no daranno continuamente. Lettori il mio nome non vi sarà nuovo, ed è conosciuto dappertutto perfino all'Estero. Avverto i lettori che per il 24 DICEMBRE prossimo, ho scoperto una quaterna secca, una e sicurissima, e infallibile, è immancabile, e con una sola lira che giocherete e guadagnerete la bella cifra di 60 MILA LIRE. Come potete rilevare io ho venduti sempre i bollettini a L. 5, ma volendo a tutti far fare un buon Natale, metto in vendita solo per questo mese, il mio bollettino a titolo di reclame, e ciò ognuno possa acquistare, e per la spesa di pubblicità che ho dovuto incontrare spedirvi una CARTOLINA VAGLIA di SOLE L. 1. Se voi volete acquistare anche una copia del MONDIALE LIBRO DI PADRE PERETTI, questo mese vicne anch'esso ribassato, e PER SOLE L. 6 riceverete libro e bollettino. Prevengo però di affrettare le richieste, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il danaro a ciò voi siete sicurissimo di di ricevere IL VERO E MONDIALE BOLLETTINO DEL PADRE PERETTI. Indirizzare la cartolina Vaglia al vostro solo ed unico benefattore UMBERTO MARONE. — CONCEZIONE MONTECALVARIO, 62, NAPOLI. Resta a voi quindi il compito di sapere approfittare di questo raro momento di fortuna, che al presente in momenti così difficili in cui tutto è inganno, io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere PADRONI DI MOLTI BIGLIETTI DA MILLE. 25057

Rhum des Plantations St.-James
GRANDE MARQUE DES RHUMS
Liqueur du monde élégant

Tel qu'il est servi dans la Bouteille carrée à la Maison Royale, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'hiver, il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat la Rhumes, Bronchites, Influenza.

L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la **Bouteille carrée.**

En vente chez M. M. FRATELLI PAISSA, et dans toutes les bonnes maisons. 8275

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino, 31.*
Pensione da L. 50 in più, sorveglianza d'incarico, collocamento neonati. 26823

Navigazione Generale Italiana
Società riunite: FLORIO & RUBATTINO
Capit. statut. L. 60,000,000 - Em. e vers. L. 64,000,000

SEDE IN ROMA

Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione
del 15 ottobre 1907.

Si prevengono i Signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 15 ottobre u. s., ha stabilito di convocare in via ordinaria l'Assemblea Generale degli Azionisti pel giorno 16 dicembre p. v., alle ore 15, presso la Direzione Generale della Società in Roma, Via della Mercede, 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Relazione dei Sindaci.
3° Presentazione del Bilancio e deliberazioni circa il dividendo.
4° Nomina di 7 Consiglieri scadenti per anzianità.
5° Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare, non più tardi del giorno 10 dicembre p. v. e prima della chiusura delle Casse, le proprie Azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a ROMA presso la Direzione Generale della Società;
a GENOVA, FIRENZE, MILANO, TORINO, NAPOLI e VENEZIA presso la Banca Commerciale Italiana;
a PALERMO presso i Sigg. I. & V. Florio e presso la Banca Commerciale Italiana;
a GINEVRA presso i Sigg. Bonna & C.;
a NEUCHATEL presso i Sigg. Pury & C.;
a BASILEA presso la Società Anonima De Speyr & C.

In caso di mancanza del numero legale per deliberare sulle varie pratiche poste all'ordine del giorno, l'Assemblea rimane indetta in seconda convocazione pel giorno 28 dicembre successivo, alle ore 15, sempre nella Sede Sociale (Articoli 25 e 26 dello Statuto Sociale).

Roma, 16 novembre 1907.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

La Mutuelle de France et des Colonies
SOCIETÀ di ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA

IMPRESA PRIVATA SOGGETTA ALLA VIGILANZA DELLO STATO IN FRANCIA ED IN ITALIA

Direzione per l'Italia: 11, Via A. Manzoni, Milano — Sede Amministrativa per l'Italia, Via Nazionale 230, Roma

Funziona.... sotto la VIGILANZA dello STATO in FRANCIA conformemente alla legge del 17 Marzo 1905, ed in ITALIA conformemente alla legge del 29 Gennaio 1902. È stata primitivamente autorizzata con 4 DECRETI della REPUBBLICA FRANCESE in data 18 Dicembre 1895, 21 Dicembre 1899, 7 Marzo 1901 e 29 Dicembre 1904, ed in ITALIA coi R. Decreti 2 Maggio e 31 Agosto 1907.

Costituisce... a chiunque, in caso di vita, un CAPITALE in contanti, una DOTE, una RENDITA VITALIZIA pagabili ai sopravviventi al termine di 15 anni con garanzia in caso di decesso.

Assicura.... un'importante indennità in CASO DI DECESSO colla contro-assicurazione, **senza visita medica.**

Riceve..... dei versamenti, a partire da **6 LIRE** al **MESE,** da farsi **durante 14 anni soltanto,** con facoltà di liberazione anticipata.

Impiega.... **tutti i Fondi** dei propri Associati **italiani esclusivamente in valori garantiti dallo Stato italiano.** Deposita tutti i suoi titoli in **Francia** alla **Banca di Francia,** ed in **Italia alla Cassa dei Depositi e Prestiti.**

Ottenne.... dei numerosi GRAN PREMIO e MEDAGLIE D'ORO, nelle diverse Esposizioni. Fu premiata con GRAN PREMIO all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO nel 1906.

ha Realizzato...

al 31 Dicembre 1899	1 milione 617.000 Lire
al 31 Dicembre 1900	61 milioni 189.500 Lire
al 31 Dicembre 1904	310 milioni 474.200 Lire
al 31 Dicembre 1906	517 milioni 094.300 Lire
al 31 Agosto 1907	567 milioni 771.600 Lire

La PRIMA *e di gran lunga la* PIÙ IMPORTANTE *e la* PIÙ VANTAGGIOSA *Società di Assicurazioni mutue sulla vita di questo genere.*

Prospetti ed informazioni sono inviati gratuitamente su richiesta dalla

DIREZIONE PER L'ITALIA 11, Via Manzoni (Ingresso Via Andegari, 18) MILANO

DIREZIONE REGIONALE 9, Via Garibaldi - TORINO

PEI CAPELLI USATE SOLO
CHININA-MIGONE
PROFUMATA — INODORA — AL PETROLIO

ALDA BORELLI, una delle artiste più simpatiche ed intelligenti del teatro italiano, scrive:

Ho sempre usato con piacere la Chinina Migone, trovandola ottima per la salute dei capelli e quale delicatissimo profumo e della cara persona.
Alda Borelli.

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 - L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli & Figli — F. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Bosco, via Quattro Marzo, 5 — R. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 16 — Cooperativa Nazionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfo Orione e C., via Bogino, 15 — Borelli Parente e C. — Backer C., piazza Carlo Felice — Istituto Farmaceutico Nazionale, via Roma — Giovanni Bozzi, via Roma, 27.

Perchè Soffrite?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO-VIGOR. Se voi siete deboli, io posso rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, io posso liberarvene. Io posso lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Io dissi svelare che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto e lo provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole è finito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermatorrea, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tristi presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti scompaiono per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, io guarii degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo ed io vi indicherò il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da me.

Ditemi qual è la vostra malattia, ed io vi risponderò onestamente se posso guarirvi o no. Se ciò m'è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 22 anni che esercito quest'industria; la mia grande superiorità ha fatto di me il più importante fabbricante di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la mia reputazione cresce ancora perchè do a ciascuno per il suo denaro. Ora, non preferireste voi portare il mio apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentire il suo ardente calore spandervi in voi e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il mio ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti!

Casalmaggiore, 6 ottobre 1905.

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN - MILANO

Scopo della presente è di pregarla, Egregio Signor Dottore, i sensi della mia gratitudine per i preziosi ed inestimabili benefici che il Di Lei ELECTRO-VIGOR ha conferito a mia figlia.

Essa da più d'un anno era affetta da cefalalgia, cardiopalmo, reumatismi, crampi e debolezza generale, e dopo aver seguita la sua cura, osservando scrupolosamente i suoi saggi consigli, durante il periodo di due mesi, oggi si sente perfettamente bene in salute. Può quindi Ella comprendere quale profonda riconoscenza serbiamo la mia famiglia ed io a suo riguardo, e quanto vivi siano i ringraziamenti che noi le porgiamo.

La presente potrà mostrarla a tutti i sofferenti che avessero qualche dubbio sulla vera potenzialità del suo metodo di cura in modo che questa possa scomparire al confronto della luminosità di questa mia sincera attestazione.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i miei più rispettosi saluti, e i più sentiti ringraziamenti.

Dev. MILESI CARLO, Cilavegna per Cassinasco, Pavia.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente o mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN — MILANO — Corso Vitt. Emanuele, 20.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

COPISTA Automatico
Il più economico, pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre mille copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministrazioni pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Elegante opuscolo gratis.* Roma, Società Editrice Laziale, via Tomacelli, 15 (Casa propria) 18624

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone,** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Rosella e C., piazza Vittorio, N. 23, ang. via Sapienze. 223

Per fine Liquidazione
PIASTRELLE CEMENTO
da L. 1,25 in più al Mq.
TORINO - Via Juvara, 16 bis. 9409

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciale Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 31, 1° p. sinistra. Ore 9-10, 13-15, 16 1/2, 19 1/2. 130

IL GLOBO

è riconosciuto il miglior preparato per pulire e lucidare i metalli. — In vendita presso tutti i droghieri e negozianti di generi casalinghi, in scatole da centesimi 10 in più.

Rifiutare le scadenti contraffazioni. 26564

Vendita esclusiva all'ingrosso: **MAX FRANK.**
MILANO — Piazza Risorgimento, 6 — MILANO

PALCHETTI speciali sovrapponibili. **PAVIMENTI** gommati, fredduli, ecc. — Lavori garantiti. 86
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 13, TORINO. — Telef. 18-19.

CASSA DI RISPARMIO DI ALBA
(Esattoria Consorziale di Alba)

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di COLLETTORE ESATTORIALE del Mandamento di Alba, collo stipendio di L. 1500 e coll'obbligo della cauzione di lire 5000.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda alla Sede della Cassa di Risparmio di Alba, entro il 6 DICEMBRE 1907, corredata dai seguenti documenti.

Certificati di nascita, di moralità e penale - Fede medica di sana costituzione - Certificato di servizio prestato per un periodo di due anni almeno come Collettore esattoriale od altro documento comprovante la capacità tecnica e pratica dell'aspirante a tale ufficio.

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Direzione della Cassa. 26960

SOFFRITE DI CALLI?
Pensate! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preservatevi colla « IODOLINA CIARUBBO », L. 1 il flacone e il resetto, se in pomata, in ogni Farmacia. 27045

Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla **Reale Farmacia Ciarubbo,** Corrado Sannita (Benevento).

Esposizione di Milano 1906 Medaglia d'oro.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (ang. via Po)
TORINO
Cercansi cottimisti e giornalieri, calzonisti e *gilettiere.* — Inutile presentarsi senza serie referenze. 222

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, [illegible] anemia, debolezza sessuale, contrarie precoce CURE SPECIALI
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. I° dalle 9-10 13-15 18-19.

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANÉ PESQUI,** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente domata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabete.**

Il **VINO URANÉ PESQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino** dott. *L. Rosacestri,* corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Turina,* piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone,* via Cernaia, 18. 5188

OPERA PIA BAROLO
TORINO — Via Orfane, 7 — TORINO

L'Opera Pia Barolo, via Orfane, 7, ha ridotto il prezzo del barolino da pasto vecchio da lire 50 l'Ett. a L. 40, riservato alla clientela di Torino.

Il barolino da pasto nuovo non sarà posto in vendita sino a gennaio; il prezzo del barolo da bottiglie 1901, 1903, 1900 e delle bottiglie è invariato. 26961

L'AMMINISTRAZIONE.

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato 16162M
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati,* 14
Carnet Campionario completo spedizioni, franco, inviando vaglia di L. 1,40, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie,* ecc. interessante manuale illustrato di pag. 56.

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Da PARIGI è arrivato
L'assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
— Velluti in ogni genere e colore. — 23066

Nuova Fabbrica di Carrozze
D'OGNI GENERE
Lavoro accurato
Consegna sollecita
PREZZI MODICISSIMI
SOLARO & PICCOLATO
TORINO — Via dei Fiori, 24 — 23765

Prima di fare acquisto d'apparecchi per
GAZ-LUCE-IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI
Via Lagrange, 40 — Telefono 25-35.
PREVENTIVI GRATIS - PREZZI DI CONCORRENZA. 21673

CARBURO DI CALCIO
Primarie marche nazionali ed estere — Importazione diretta — Massimo rendimento.
Dott. GUIDO BRICARELLO
Telefono 2-80 - TORINO - Via Bogino, 18bis
c 8615

L'ELEGANZA
Cappelleria succ. A. Ramasco
Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8
Grande Assortimento Articoli Novità
delle primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa
BORSALINO GIUSEPPE e F.llo
Società Anonima - Alessandria 25824
PREZZI FISSI

CARDIACI?!
Volete in modo rapido, sicuro sbarazzare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, e una persona dell'organismo? Domandate **Opuscolo gratis** Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA, **Genova,** San Francesco d'Albaro. 23011

HOTEL DES VENTES
Via Carlo Alberto, 5 25270
GRANDIOSA VENDITA MOBILI
Si fanno cambi di Mobili.

LEGNA - COKE - ANTRACITE
di ogni qualità a prezzi convenientissimi.
Adolfo Weiss Via Petrarca, 4, angolo via Nizza, 93 Telefono 27-41. 21577

SALDATURE AUTOGENE - OFFICINA RIPARAZIONI
Sede centrale, Torino, via Torino, 7. — Brevetti « L'air liquide ». Ripristino integrale meccanico retto. Specialità saldature in *ghisa,* (banchi, cilindri, puleggie, ecc.), *alluminio* (carters, ecc.), *bronzi, rame* (caldaie, tubazioni), ferro. Esclusività per l'Italia della vendita dei chalumeaux a gaz illuminante ad ossigeno gradi 2700. 20663

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acolo) coi 114
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. BOVERO Decorato R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1713

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA 26824
Tubercolosi - Linfatismo - Scrofola
Bronchiti croniche - Neurastenia
Clore-Anemia - Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Bonavia e F. - S. Negri e C. - *BOLOGNA*

IMPOTENZA Insensibilità genitale Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi veneri, Virilità esausta dalle vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODINA** del Dottor **Carvisiglia,** unico preparato razionale di scienza esclusivamente innocua, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; per posta L. 3,80; 4 flac. L. 10 per posta. **AFRODINA** per uso esterno; innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 29 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia **Bernocco.** 26574

AMARO ELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 8311
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac